

LXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente CORONA

i n d i

della Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Disegno di legge: "Norme speciali di reclutamento di personale per i comitati di controllo e per altre esigenze dei servizi dell'Amministrazione regionale" (27). (Discussione e approvazione):	
BUZZANCA	2
COGODI	4
CHESSA	10
BOI, relatore	11
LORETTU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	13
(Votazione segreta)	42
(Risultato della votazione)	43
Mozione (Annunzio)	1
Sull'ordine del giorno:	
BERLINGUER	2
GHINAMI, Presidente della Giunta	2
GIANOGGIO	2
PRESIDENTE	43
BARRANU	43
OPPI	43
DEMARTIS	43

La seduta è aperta alle ore 9 e 50.

SANNA CARLO, Segretario, dà lettura

del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 luglio 1980, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha trasmesso le seguenti richieste di parere, nel periodo dal 21 luglio al 23 luglio 1980:

Ente Ospedaliero 'San Francesco' di Nuoro
— Adeguamento dell'organico del servizio di cardiologia;

Legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26 — Interventi della Regione per la scuola e il diritto allo studio per l'anno scolastico 1980/81 — pervenuto in Consiglio il 22 e trasmesso il giorno 23 alla Decima Commissione.

Annunzio di Mozione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, a firma Uras - Casula - Berlinguer - Pili - Battolu - Oggiano, una mozione "sui pareri espressi da Assessori regionali sulla installazione di una base militare nel Sinis".

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VENUTO a conoscenza del parere favorevole espresso da alcuni Assessori sulla installazione di un impianto militare nella penisola del Sinis;

CONSIDERATO che contro tale installazione si sono ripetutamente pronunciate le forze politiche, gli Enti locali e le popolazioni;

impegna la Giunta regionale

ad esprimere al Governo la più ferma opposizione della Regione Sarda contro la suddetta installazione". (39)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per chiedere al Presidente della Giunta regionale se ha sciolto la riserva formulata ieri circa la discussione della mozione di cui lei ha fatto dare testè lettura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta discuterà la mozione alla fine della presente tornata consiliare. Insieme a questa mozione la Giunta è disposta, dopo i contatti presi con gli Assessori, a dare risposta all'interrogazione del collega Rojch sull'"Alfa-Beta-Gamma-Delta" di Bitti e alle interrogazioni sollecitate ieri dall'onorevole Moretti all'Assessore alla sanità.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta in ordine al problema della realizzazione degli stabili necessari all'Amministrazione regionale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, dopo un contatto tra i diversi gruppi, saremmo d'accordo per soprassedere alla discussione sulle dichiarazioni rese dal Presidente, su questo argomento; quindi se anche il Presidente della Giunta fosse d'accordo, potremmo rinviare questo punto alla ripresa dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta è d'accordo sulla proposta che ha fatto l'onorevole Gianoglio, ma chiede che comunque il problema conservi il suo carattere d'urgenza perché, diversamente, una delle proposte, la principale, fatta dalla Giunta, finirebbe per perdere la sua validità e la sua efficacia. Comunque siamo d'accordo per questo breve rinvio.

PRESIDENTE. Preciso che il fatto che il Presidente della Giunta abbia aderito alla discussione della mozione sul Sinis implica automaticamente che essa è inserita nell'ordine del giorno, visto che non vi sono state opposizioni da parte di nessuno.

Discussione e approvazione del disegno di legge concernente: "Norme speciali di reclutamento di personale per i comitati di controllo e per altre esigenze dei servizi dell'Amministrazione regionale". (27)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il disegno di legge n. 27, concernente: "Norme speciali di reclutamento di personale per i comitati di controllo e per altre esigenze dei servizi dell'Amministrazione regionale". E' aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio e colleghi, voglio illustrare brevemente i motivi della mia opposizione alla presente proposta di legge, già approvata in Commissione e

oggi all'esame del Consiglio, e che ha per titolo "Norme speciali di reclutamento di personale per i comitati di controllo".

Comincio col precisare, andando per ordine, che la prima opposizione nasce proprio dal concetto di "norme speciali", contenuto nel titolo stesso della legge. Abbiamo sempre detto — come parte politica — di essere contrari alle norme speciali (non soltanto a quelle di polizia), perché stanno a significare, nel caso migliore, un modo di procedere per emergenza, un modo di procedere "giorno per giorno", un modo di procedere — per usare un termine caro a certe parti politiche — "senza programmazione". Cioè, un modo di tappare buchi, ammesso poi che questi buchi si riesca a tapparli, senza aprire altre falle.

Poi vedremo se veramente questa legge tappa un buco o se invece rischia di aprire tantissime altre falle. E' chiaro che, alla base di queste norme speciali di reclutamento di personale per i comitati di controllo, c'è, almeno nelle dichiarazioni dei proponenti e di chi le accetta, una dichiarazione di rispetto, di adesione ai principi fondamentali costituzionali dei diritti delle autonomie locali. Ma — e qui torniamo ad un nodo abbastanza centrale — è proprio vero che questa Giunta regionale, che questi partiti di maggioranza rispettano le autonomie locali? E' proprio vero che le tengono nella considerazione dovuta?

Io credo che l'ultimo esempio che noi abbiamo avuto in questo Consiglio regionale, dimostra esattamente il contrario dei principi che si dice di voler affermare e difendere; è dimostrazione, invece, di una politica di chiara e violenta prevaricazione dei diritti delle autonomie locali: mi riferisco al fatto di Cabras e della base militare nella penisola del Sinis (argomento di cui oggi non parlerò, perché mi riservo di parlarne in occasione del dibattito sulla mozione presentata dai compagni del Partito comunista).

Ma è un dato di fatto che, se si vogliono rispettare le autonomie locali, allora bisogna non soltanto rispettare le loro decisioni, ma impegnarsi perché queste decisioni possano essere realizzate; e se c'era una cosa sulla quale il Comune di Cabras si era pronunciato all'unanimità,

dalle forze politiche che lo rappresentano alla popolazione, era proprio sull'opposizione a questa base militare. Bene, di fronte a questa decisione così unanime di una comunità locale, quale posizione prende la Giunta, se non quella di un ignobile Ponzio Pilato? E, allora, non mi si venga a parlare di difesa delle autonomie locali! Diciamo più semplicemente che, alla base di questa legge, c'è una manovra di un particolare assessore, che ha ritenuto opportuno o comunque utile dare sistemazione più o meno stabile, più o meno piacevole (usiamo anche questo termine "piacevole", perché oggi sembra che ci sia una gran gara ad entrare nei ruoli del personale della Regione), partendo, magari — e questo lo ammetto — dai bisogni reali dei comitati di controllo, e strumentalizzandoli.

Questo è un pessimo principio, perché sicuramente — e questo lo sappiamo benissimo — l'Assessore alla sanità ha fatto o dovrà fare altrettanto, l'Assessore all'ambiente ha fatto o dovrà fare altrettanto (c'è una dichiarazione in questo senso, infatti, dell'assessore Mannoni oggi sulla stampa, il quale lamenta di non avere personale). Io ci credo: il personale non c'è; però è anche vero che esiste una legge, la legge 51, che stabilisce i modi in cui il personale deve essere assunto. Stranamente si fanno sempre delle deroghe, più o meno lecite, alla 51. E non è la prima volta che assistiamo a queste deroghe; abbiamo visto, tanto per fare un esempio nobilissimo, la legge sul CRAAI.

Non dai bisogni delle autonomie locali, quindi, nasce questa legge, ma dalla incapacità della Giunta di progettare una politica seria, capace di risolvere definitivamente i problemi del personale della Regione che, è chiaro, sono fondamentali per il funzionamento della Regione stessa.

Quindi, si parte con una deroga alla 51; si fa seguito con la solita farsa dei pubblici concorsi. Questi pubblici concorsi io li ho già stigmatizzati tempo fa, quando mi era capitato di parlare a proposito del CRAAI. Ora abbiamo un altro esempio di come in Sardegna si fanno questi concorsi non pubblici. E abbiamo un esempio di come le leggi siano fatte per lasciare poi ai vari presidenti delle giunte — chiun-

que essi siano, perché, probabilmente, non sarà il presidente Ghinami ad emettere il decreto di cui all'articolo 1 e all'articolo 14 quater della presente legge — e per lasciare alla maggioranza, senza che il Consiglio possa interferire, la decisione finale sulle persone, sugli amici che, in qualche modo, debbono essere sistemati attraverso queste leggi.

I concorsi pubblici: sui concorsi pubblici vorrei fare due discorsi. Uno è sui cosiddetti "concorsi per colloquio". I concorsi per colloquio sono delle ottime innovazioni, perché evitano le prove scritte, la cui correzione, notoriamente, fa perdere tempo (anche perché, solitamente, le Commissioni vengono pagate a seduta, e allora, per ogni seduta, si corregge un solo compito, dopo di che è chiaro che per correggere cinquecento compiti, si impiegano cinquecento giorni; e questa non è una barzelletta).

Allora si risolve il problema abolendo la prova scritta. Una volta abolita la prova scritta, c'è il colloquio orale. Certo, io non voglio mettere in discussione la serietà dei professionisti o degli impiegati preposti allo svolgimento dei concorsi; però stranamente, quelle stesse persone che propongono la sola prova orale ad un concorso pubblico siffatto, le troviamo disponibilissime a richiedere selettività, e molto di più che selettività in tanti altri aspetti della vita sociale, a cominciare dalla scuola. Io dico che parlare di selettività è giusto, se per selettività si intende la ricerca di competenza tecnica, di preparazione (niente di più giusto che chiedere la ricerca di competenza tecnica in un pubblico concorso, o perlomeno nell'assunzione di personale che deve svolgere un lavoro pubblico).

Eppure qui si aboliscono le prove scritte, quindi il concorso sarà fatto per colloquio. Ma la cosa più bella è che questa legge, partendo dal principio di voler aiutare le autonomie locali, stabilisce a priori che i Comuni funzionano benissimo, hanno personale a sufficienza e, quindi, propone di assumere questo personale tra i dipendenti del Comune, in particolare modo fra i segretari comunali.

Ora, io son convinto che in questa sala ci sia una profonda avversione per lo strumento del referendum, ma chi, come me (e forse non

soltanto come me, perché anche i compagni socialisti hanno fatto un minimo di esperienza in materia di referendum), ha avuto a che fare con le segreterie comunali per questioni concernenti la raccolta di firme, ha scoperto di aver ricevuto, magari all'ultimo momento, firme raccolte da competenti segretari comunali (si dà per scontata, in questa legge, la competenza, tanto è vero che non si richiede la prova scritta) prive di autentica, mandata in Cassazione e con fotocopia in Tribunale per regolare denuncia; certificazioni elettorali non timbrate. Questo nel migliore dei casi! Nei casi peggiori, in molti Comuni, non c'era neppure il segretario comunale. Cioè, addirittura mancava la persona che doveva essere preposta all'assolvimento di questo diritto costituzionale. Evidentemente io non voglio parlare ora dei segretari comunali soltanto in rapporto ai referendum; ho fatto un esempio di come, effettivamente, i Comuni siano dotati di personale, e di come questo personale, molto spesso, sia incompetente.

L'ultimo gioiello di questa legge (volevo essere breve e credo di avercela fatta) è l'articolo 14 quater che dice: "Nelle more dell'adozione del regolamento di cui al precedente articolo 14, la dotazione organica degli uffici dei comitati di controllo, distinta per fasce e qualifiche funzionali, ed il conseguente fabbisogno numerico, sono provvisoriamente stabiliti con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica, d'intesa con l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione... eccetera, eccetera". Credo che qui nascerà una lotta all'ultimo sangue per stabilire quante persone dovranno essere assunte, e sicuramente, tra tutte queste persone interessate (Presidente della Giunta e Assessori vari) il numero sarà abbastanza elevato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato anch'io, ieri, con molto interesse la filippica del collega Isoni in

riferimento al disegno di legge numero 85, ladove si trattava, in definitiva, di applicare un contratto di lavoro a degli operai forestali. Si sono adoperate espressioni molto dure e ogni termine aggressivo del lessico della polemica politica è stato adoperato. Si è parlato di spinte e di pressioni corporative, di ricatti e di minacce, di disdicevole sconcio, di peculato per distrazione; si sono invocate le manette dei carabinieri e i fulmini del cielo; si è fatto appello ai disoccupati, agli inoccupati, agli emarginati; tutto per contestare una legge che applicava il contratto di lavoro agli operai forestali e per sostenere una tesi di fondo (che sostanzialmente era giusta, come posizione di principio) e cioè che bisogna smetterla — dice un consigliere della maggioranza — con l'assalto alla diligenza, con la visione di una Regione che offre posti di lavoro come il nuovo "Eldorado", con questa rincorsa e questo arrembaggio che ha caratterizzato la politica regionale del passato. Solo che questa posizione di principio non si addiceva bene al caso concreto; forse si addice meglio al caso che discutiamo oggi: il disegno di legge numero 27; perché, in definitiva, tutto quanto ieri è stato detto dal collega Isoni — se avessimo la capacità di mandare a memoria lunghi discorsi — potrebbe essere ripetuto in relazione al disegno di legge 27. Che, in definitiva, nient'altro è se non uno strumento che opera in questo modo: sono istituiti nuovi comitati di controllo; è insufficiente il personale nei comitati di controllo esistenti e, quindi, si va ad operare una selezione di personale da immettere nei ruoli della Regione senza pubblico concorso, una immisione nei ruoli della Regione che avviene in modo clientelare, attraverso una cernita che è rimessa alla valutazione di una Commissione presieduta dall'Assessore e da diversi funzionari regionali, un colloquio e quindi una scelta successiva.

Ora, questa è la sostanza del disegno di legge numero 27, che viene nella relazione giustificata con questa affermazione: vi è l'urgenza, oltre che la necessità, di ricoprire i posti disponibili presso le sezioni dei comitati di controllo, poiché i comitati di controllo non funzionano e gli atti degli enti locali non sono sotto-

posti ad adeguata tutela. Tutto questo è vero; però è anche vero che la legge sui comitati di controllo, la legge 62, è del 23 ottobre del 1978 e si stanno per compiere quindi due anni da quando sono state istituite le nuove sezioni dei comitati stessi. La Giunta regionale, quindi, ha avuto due anni per adoperare l'unico strumento di legge valido, che era l'indizione dei concorsi per l'assunzione del personale.

In Commissione questo disegno di legge non è stato esitato in otto giorni; è stato esitato in otto mesi e non perché vi sia stata alcuna forma ostruzionistica da parte della opposizione, ma perché il disegno di legge non trovava concorde nessuna delle componenti politiche; almeno inizialmente, e per molto tempo. Ci sono volute le reiterate pressioni dell'assessorato (in particolare degli Assessori più interessati) perché le forze politiche di maggioranza si convincessero, alla fine, a licenziare questo disegno di legge con parere positivo. Vero è che sono state introdotte delle modifiche importanti, perché un disegno di legge che si annunciava per sopperire alle esigenze di personale dei comitati di controllo poi conteneva un ultimo articolo, l'articolo 15 (che è stato cassato dalla Commissione unanimemente) che intendeva invece sopperire a tutte le esigenze straordinarie dell'Amministrazione regionale e quindi consentire di imbarcare nei ruoli regionali, in pratica senza concorso, attingendo a vecchi concorsi, a graduatorie di idonei (graduatorie e concorsi di cui non si è mai potuto avere un censimento esatto, per cui una certa graduatoria o un certo concorso poteva essere tirato fuori e un altro no, tanto che variava ogni giorno l'elenco dei concorsi che nel biennio, nel triennio, nel quinquennio precedente si sarebbero fatti). Questo articolo 15, fortunatamente, non è più contenuto nel disegno di legge, ma lo spirito complessivo che animava e ancora anima la proposta è quello di operare non una selezione di personale nei ruoli della Regione attraverso criteri obiettivi, ma di operare un'altra informata di "amici" e di "amici degli amici".

Questa è la situazione che si è venuta a creare, in deroga, si dice in legge, in ispregio

(diciamo noi) della legge 51 che, all'articolo 40, riprendendo principi che sono già dell'ordinamento dello Stato, afferma e statuisce che "le assunzioni agli impieghi regionali hanno luogo mediante concorso pubblico".

Si è detto tanto e tanto si dirà sulla complessità, sulla farraginosità delle leggi, sulla difficoltà della loro applicazione, in particolare di quelle leggi regionali (pare che queste leggi siano tutte inapplicabili, tutte complicate e tutte farraginee), ma cosa ci sia di complicato e di farraginoso in questo articolo 40 della legge 51 non è dato di capire, quando in esso si dice soltanto che "le assunzioni agli impieghi regionali hanno luogo mediante concorso pubblico". C'è solo da bandire i concorsi, operare una selezione su base di equità fra quanti hanno diritto, in Sardegna soprattutto, ad almeno partecipare, a potersi misurare per accedere ad una forma di lavoro. Questo non lo si vuole; non lo si è voluto in passato e non lo si vuole ancora nel presente. E, allora, qui nasce anche un problema di ordine politico generale: è vero, la legge numero 51, ci viene ripetuto, così come altre leggi non è un tabù; la legge "51" non è un feticcio; è tutto vero, è solo una legge e, siccome è una legge, l'esecutivo deve applicarla: non deve adorarla come un feticcio, la deve applicare. E' chiamato semplicemente ad applicarla. Si dice che applicare la legge 51 è difficile, perché è complesso il compito di individuare i settori e i servizi nell'apparato burocratico e amministrativo della Regione; è difficile definire il quadro delle esigenze reali; è difficile vincere tutte le resistenze che esistono nell'apparato burocratico. Può essere anche vero tutto questo, ma per il fatto che è difficile non è detto che non si debbano compiere i primi passi in questa direzione. Non è detto, cioè, che il potere politico non debba prevalere sul potere burocratico; non è detto che, se si deve porre mano a una ristrutturazione e a una riforma che è definita in una legge, questo non debba essere fatto mai fino a quando non ci sarà alcuna resistenza; è chiaro che ci saranno le resistenze di quanti non vorranno alcuna ristrutturazione (perché questa ristrutturazione potrebbe colpire forme di privi-

legio e anche di parassitismo, diciamolo, che si annidano in questo tipo di disorganizzazione dell'apparato burocratico e amministrativo della Regione); ma così, mentre si continua da una parte ad affermare che si vuole cambiare metodo, che si vuole cambiare indirizzo dall'altra si prosegue con i vecchi sistemi.

Nell'azione politica della Giunta è intervenuta una sorta di dissociazione schizofrenica fra quanto afferma e quanto fa, per cui non si riesce più ormai a comprendere a che cosa servano le dichiarazioni di buona volontà, le dichiarazioni di programma, i comunicati e le disponibilità a modificare gli indirizzi della politica regionale.

Si è detto anche, per il confronto in atto tra le forze politiche, tra le forze autonomistiche che il problema non è tanto di scontro tra posizioni ideologiche quanto di confronto su posizioni politiche. Ed è giusto; ma che cosa sono le posizioni politiche, se non la valutazione dei fatti e degli atti concreti di amministrazione? Non vorremmo che, sostituendo "politico" a "ideologico", in pratica, si volesse o si intendesse affermare la stessa cosa. Non si discute e non si dibatte su questioni ideologiche; si discute e si dibatte e quindi ci si confronta su questioni politiche, cioè su atti e fatti concreti di amministrazione, e questi provvedimenti, che sono in discussione, sono atti concreti di amministrazione: e qui si misura la volontà di rinnovamento delle forze politiche; qui si misura la reale volontà di modificare i meccanismi e i modi di governo, non attraverso le dichiarazioni di principio. I cittadini, il popolo, in genere, non è portato ad analizzare, a distinguere, a valutare, a soppesare virgole e aggettivi dei comunicati ufficiali degli organismi politici; è portato a giudicare sui fatti e sulle cose. E, per quanto attiene ai fatti e alle cose, noi assistiamo, anche in questa tornata dei lavori consiliari, ad una palese, manifesta volontà della maggioranza (e principalmente della Democrazia Cristiana) di contraddire, nei fatti, le dichiarazioni di principio, di rinnovare i modi e gli indirizzi dell'amministrazione del governo regionale.

Quindi, il disegno di legge numero 27 è un disegno di legge che si sostiene su delle motivazioni apparentemente valide ma che servono

solo a nascondere la reale sostanza del provvedimento. Si dice, cioè: primo, che bisogna operare in fretta, acquisire quanto prima il personale per i Comitati di controllo, perché vi è un'esigenza di celerità; secondo, che bisogna acquisire personale qualificato, già preparato e sperimentato; terzo, che questa misura, tutto sommato, sarebbe uno stralcio di quella misura più complessiva che risiede nell'individuazione del fabbisogno del personale della Regione, nella definizione dei ruoli esatti, e quindi sarebbe un'anticipazione delle misure complessive da adottare in base alla legge 51. Nessuna di queste affermazioni è vera, perché, per quanto attiene alla celerità, intanto, siamo di fronte a un ritardo di due anni (ripeto, la legge 51 è del '78 e i concorsi non sono stati indetti né nel '78, né nel '79, né nell'80). Si lasciano decorrere oltre due anni e poi, dopo che si è di fronte a una inadempienza, si fa finta di correre ai ripari con le misure straordinarie.

Non vi è nessuna esigenza di questo genere perché al fondo vi è un'inadempienza della stessa Giunta, delle stesse forze politiche di maggioranza.

Non vi è neppure chi non veda che con gli stessi meccanismi che sono definiti nel disegno di legge non è che poi si porti a guadagnare chissà quale tempo; perché, è vero che i concorsi non sono pubblici — nel senso che non offrono garanzia di valutazione obiettiva dei concorrenti — però si prevede ugualmente una forma di selezione che è il colloquio; ed è chiaro che di fronte ad una prova che appare non seria, quale è quella del solo colloquio, questo porterà chiunque a chiedere il favore di poter essere, una volta ammesso al colloquio, immesso nei ruoli regionali.

E questo porterà a una moltiplicazione dei concorrenti, perché ognuno vi chiederà il favore, per colloquio, di essere immesso nei ruoli regionali; quindi saranno di più i candidati, saranno di più i "clienti" che voi avrete intorno e questo non servirà certo a risparmiare tempo, né a dotare i Comitati di controllo del personale necessario in tempi brevi; servirà solo ad allungare ancora di più i tempi. La seconda ragione che si adduce è quella della qualificazione,

dell'acquisizione di personale già esperto, e quindi si restringe la rosa dei possibili concorrenti nell'ambito dei segretari comunali che abbiano alcuni anni di servizio nel ruolo dei dipendenti dello Stato, e che certamente pochi non sono.

Ora, anche su questo punto, credo che noi dobbiamo affermare alcune questioni di principio. E' pensabile che, per quella particolare, delicata, complessa funzione quale è quella della valutazione degli atti degli enti locali sia sufficiente un'esperienza acquisita in due, tre anni di servizio prestato nel ruolo di una qualsiasi branca dell'Amministrazione dello Stato? E' chiaro che è una pura finzione. In ogni caso vi possono essere energie nuove, giovani, gente che studia — ce n'è tanta —, che potrebbe benissimo partecipare a un concorso, ne ha diritto, non solo per una esigenza generale di equità e di giustizia, ma perché ne acquisirebbe benefici l'Amministrazione regionale; l'esperienza di questi anni mi pare abbia dimostrato che, da quando la Regione ha adoperato il sistema della selezione per concorso ha acquisito non solo energie fresche, giovani ma anche energie qualificate; l'esperienza si è formata in poco tempo e noi abbiamo modo di misurare ogni giorno che molti uffici, molti settori dell'Amministrazione si reggono proprio su queste capacità nuove, venute alla Regione da quando si è smesso, almeno in parte, il sistema della selezione per clientele e da quando si è consentito, a chi aveva possibilità e capacità, di partecipare ai concorsi.

Quel che è grave è che si tende anche a depauperare altri enti e soprattutto gli enti locali, perché la categoria presso cui si vorrebbe andare a ricercare questo personale per i comitati di controllo è proprio quella dei segretari comunali. E' stata rilevata un po' da tutti, in Commissione, ed è rilevata anche nella relazione che l'Assessore degli enti locali ha presentato in adempimento del disposto dell'articolo 21 della legge n. 62 (cioè la relazione sullo stato delle amministrazioni locali in Sardegna) la situazione certamente allarmante degli enti locali, per quel che concerne la loro funzionalità. Molti comuni risultano sprovvisti di segre-

tario comunale; e andare oggi a reperire personale proprio nella categoria dei dipendenti degli enti locali, e soprattutto dei segretari comunali, crea una nuova distorsione, un nuovo danno, perché è lì che serve innanzitutto la competenza e la capacità, perché si formino atti amministrativi che siano validi e sostenibili sotto il profilo politico e anche giuridico.

A questa obiezione l'assessore ha risposto (e risponde anche la Giunta nella relazione che precede il disegno di legge) che, tutto sommato, questo non è un grande danno, perché sarebbe più facile per i comuni indire i concorsi di quanto non lo sia per la Regione.

Un'affermazione gratuita, perché sappiamo invece quanto sia difficile, proprio per i comuni, che sono soggetti a mille controlli, a mille blocchi, a cento decreti di limitazione, indire dei concorsi. Per la Regione, invece, è possibile, se lo vuole; e invece, scarica sugli enti locali il peso di queste sue contraddizioni.

Quindi, non è valida neppure questa giustificazione che è stata addotta.

La terza giustificazione è che, tutto sommato, qui si opererebbe uno stralcio di quella misura complessiva di riforma che ipotizza la legge n. 51, prevedendo l'organico per un settore (che sarebbe appunto quello dei Comitati di controllo).

In realtà, qui non ci troviamo di fronte a nessuno stralcio, a nessuna anticipazione di una misura complessiva di riforma, ma solo di fronte a un provvedimento del tutto abborracciato e del tutto confusionario. Basti pensare che al disegno di legge è allegata una tabella che dovrebbe prevedere gli organici, la dotazione giusta, dimensionata del personale necessario per la sezione del comitato di controllo e che questa tabella prevede cose estremamente singolari; per esempio, nella sezione del comitato di controllo di Nuoro si prevedono nove archivisti, mentre la sezione di controllo di Cagliari ne dovrebbe avere tre. La sezione di Sassari dovrebbe avere due autisti e il comitato di Cagliari nessuno. Ma cosa vuol dire questa tabella? Si prevede un organico che dovrebbe rappresentare il dimensionamento ideale, ottimale, e invece troviamo a Nuoro non un comitato

di controllo ma un "comitato di archiviazione", perché, su tredici addetti, ci sono nove archivisti.

La risposta è stata che, poiché a Nuoro gli archivisti ci sono già, bisogna contenerli nelle tabelle. Ma questa è una previsione di organico, o è una sanatoria di scontri che già sono avvenuti? Vero è che poi si è corsi ad una sorta di riparo, cambiando il nome agli archivisti, per cui nella proposta definitiva non appaiono più nove archivisti, ma tre archivisti, due assistenti e qualche altra cosa di questo genere; ma, in realtà sono i nove archivisti. E questa sarebbe l'anticipazione della riforma burocratica che si dovrebbe adottare in relazione alla legge "51"?

E' una misura abborracciata, confusionaria che serve solo a legittimare abusi che si sono verificati in precedenza e che serve a consentire altri abusi che sicuramente si dovrebbero verificare e si verificheranno in avvenire.

Che cosa osta, abbiamo chiesto ai diversi assessori, a che venga introdotto il criterio della prova selettiva scritta, che darebbe almeno garanzia ai concorrenti di un minimo di *par condicio* di fronte alla commissione esaminatrice? Ci è stato detto che le prove scritte richiedono tempo e poiché, da due anni non si indicano i concorsi, adesso si deve risparmiare tempo e si deve saltare la prova scritta. Così l'unica forma che consenta ai concorrenti di potersi misurare alla pari — la prova scritta — non viene ammessa.

Noi vogliamo solo ricordare che questi tentativi sono stati operati da altri assessori: ha tentato l'assessore al lavoro, onorevole Floris, che, anziché presentare la legge di riordinamento del settore dell'istruzione professionale, ha presentato la leggina per l'assunzione di 120 docenti precari: e il Consiglio regionale ha bocciato quella proposta di legge.

Ha tentato l'assessore alla sanità, l'onorevole Rais, che, anziché predisporre gli atti necessari e le misure di legge per gli adempimenti della riforma sanitaria, ha presentato la leggina sui comandi per prendere il personale delle mutue e trasferirlo alla Regione: e il Consiglio regionale ha bocciato quella proposta.

Quel che non è stato consentito a Floris e a

Rais non vedo perché dovrebbe essere consentito a Loretto o a Carrus che, sostanzialmente, presentano un disegno di legge che si inserisce nella stessa logica, contiene gli stessi principi, mira alla stessa finalità: quella di evitare che l'acquisizione di personale nei ruoli regionali avvenga attraverso i modi che la legge regionale numero 51 prevede, cioè attraverso la selezione per reale e vero pubblico concorso.

Un'ultima considerazione vi è da fare, e riguarda la più volte affermata necessità di dotare i comitati di controllo del personale necessario, di ovviare a questa situazione di pesantezza che esiste oggi nell'attività di controllo da parte della Regione nei confronti degli enti locali. E' vero che la gran parte degli atti degli enti locali non viene sottoposta a controllo; la gran parte di questi atti passa per decorrenza di termini, creando disfunzioni enormi nella pubblica amministrazione, perché si tratta spesso anche di atti viziati profondamente, di atti e di provvedimenti che o sono inopportuni o comunque non rispondono neppure a quel minimo di logica che, sotto il profilo tecnico, dovrebbero avere. E quando la gran parte degli atti degli enti locali e degli altri enti sottoposti a vigilanza passa solo per decorrenza di termini è chiaro che questa pratica, perpetuata nel tempo, induce a tentazioni pericolose, quali quelle di adottare comunque delibere anche le più inopportune e le più ingiuste, confidando nel fatto che, probabilmente, nessuno le controllerà. E, certamente, se si facesse un'analisi e una casistica di questo genere, apparirebbero le molte storture e le molte cose poco degne che avvengono, soprattutto in determinati enti, non certamente principalmente nei comuni e negli enti locali.

Quindi, c'è necessità di porre rimedio a questa situazione, di far funzionare le nuove sezioni dei comitati di controllo: quelle già istituite di Tempio e Lanusei, e quella istituita di Iglesias; c'è necessità di far corrispondere questi organismi alle finalità che prevede la legge numero 62, secondo cui i comitati di controllo non devono essere tanto organi di controllo burocratico censorio nei confronti dei comuni e degli enti locali, quanto, invece, strumenti di

consultazione preventiva, strumenti che offrano tutto quel sostegno che è necessario offrire, sotto il profilo tecnico-giuridico, per il buon andamento e la buona funzionalità degli enti locali. Tutto questo non è avvenuto anche perché i comitati, quelli esistenti, funzionano male e perché quelli istituiti da due anni non sono stati neppure insediati.

Vi è questa preoccupazione, vi è la necessità di porre rimedio a questa situazione che è grave; però la misura che propone la Giunta con questo disegno di legge non è certamente la misura idonea. Qui si prevede semplicemente di acquisire personale senza alcuna garanzia di reale qualificazione; qualcuno (e non dell'opposizione, ma della maggioranza) ha parlato più volte in questi mesi di "galleria di personaggi", di "album di fotografie"; noi queste fotografie non le abbiamo viste, ma qualcuno ce le ha tutte in testa, tanto è vero che in diverse fasi si è proposto che questo personale venisse acquisito non solo dagli enti locali, non solo dall'amministrazione dello Stato, ma addirittura dagli enti strumentali della Regione, adducendo come giustificazione l'esigenza di risolvere dei casi umani di gente che si deve trasferire da Sassari a Cagliari, da Cagliari a Nuoro, da Nuoro a Iglesias. Ma, allora, questa non è la legge per i comitati di controllo e per il buon funzionamento e la qualificazione di questo delicatissimo settore: questa legge sottintende altre finalità; e questo è stato affermato a più riprese.

Al di là di quello che si afferma in modo estemporaneo, tuttavia, rimane il discorso della legge che prevede meccanismi di immissione nei ruoli regionali di personale, senza garanzie di obiettività nella selezione; un modo che è stato da tutti condannato e che lo stesso Consiglio regionale ha in altre occasioni respinto.

Per questa ragione noi riteniamo che, se non altro per rendere giustizia agli assessori Rais e Floris e per non creare una disparità di trattamento rispetto agli assessori Loretto e Carrus, questo disegno di legge vada respinto; così, almeno a livello di Giunta, stabiliremo quella *par condicio*, che la Giunta stessa non vuole riconoscere ai concorrenti per l'im-

missione nei ruoli regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente e onorevoli colleghi, questo disegno di legge numero 27 che la Giunta presenta con l'intenzione di porre rimedio ad una delle gravi e profonde carenze dell'Amministrazione regionale, non ci può trovare — come infatti non ci trova — assolutamente favorevoli nè consenzienti. Eravamo partiti con forti dubbi e con forti perplessità (esprese dalla nostra parte politica in commissione); siamo ora pervenuti — dopo i dubbi e le perplessità — ai profondi dissensi, agli aperti contrasti su questo disegno di legge, che giunge con notevole ritardo per la lunga gestazione avuta in commissione, dove giacque per nove mesi e dove ebbe un parto piuttosto difficile.

Noi riconoscemmo, allora, come del resto siamo pronti a riconoscere ora, che si parte da una premessa giusta: sanare una delle più gravi lacune dell'Amministrazione regionale, colmare un vuoto (perché di vuoto in effetti si tratta, quando si parla dei comitati di controllo che non funzionano o che funzionano male e quando si parla di uffici staccati già istituiti da due anni ed oltre — come quelli di Tempio e di Lanusei — ma che non possono assolutamente essere aperti). Quindi, si parte, a nostro giudizio, da una premessa giusta, ma si arriva, con questo disegno di legge, con questo strumento inadeguato, a conclusioni sbagliate, che la nostra parte politica non può accettare.

Il personale, si disse e si ripete, è assolutamente insufficiente nei comitati di controllo: e siamo d'accordo. Si ha necessità di decentrare il controllo: ebbene, il Movimento Sociale Italiano è sempre stato favorevole — e lo è ancora — al decentramento del controllo; perciò noi auspichiamo che, oltre ai due uffici di Tempio e di Lanusei già istituiti, si pervenga celermente ad istituire quello di Iglesias. Ma lo strumento che si sottopone alla approvazione del Consiglio non è adeguato, perché se è vero, come è vero, che si è perso del

tempo prezioso rendendo sempre più difficile il controllo sugli atti amministrativi, da parte dei comitati, è altrettanto vero che la chiamata diretta conseguente all'abolizione della prova scritta che si vorrebbe far passare oggi in aula per selezione seria di personale che deve essere serio, perché preposto ad uffici seri, non ci può trovare consenzienti.

Perciò noi siamo contrari a questo disegno di legge che esalta la chiamata diretta, che nobilita e giustifica il concorso per soli colloqui con la scusa dell'urgenza. Perché? Il perché è evidente; non occorre neanche che io o altri colleghi facciamo appello all'esperienza di insegnanti per sapere come equamente la selezione dovrebbe avvenire. Qui si tratta di accettare o di respingere il principio della selezione. La nostra parte politica non può non accettare il principio della selezione perché è quella che offre le maggiori garanzie a chi concorre e perché esalta il merito. Non si può mortificare il merito, non si può umiliare la meritocrazia sull'altare del clientelismo; questo sembra a me e alla mia parte politica (e non soltanto alla mia parte politica). Invece è l'obiettivo, non certo confessato, non certo palese e manifesto, ma individuabilissimo di questo disegno di legge numero 27.

Quando si aboliscono le prove scritte non si può offrire sufficiente garanzia. E' da tempo immemorabile che, in Italia e non soltanto in Italia, si dice: caro figliolo, agli scritti non ti posso venire incontro, non ti posso aiutare, perché, senza ricorrere alla famosa frase latina "scripta manent verba volant", negli scritti si è in tanti; invece ti posso aiutare agli orali, agli orali posso fare moltissimo. Questo possono fare anche gli assessori, siano stati o no essi insegnanti. Quindi, ridurre la selezione ad un solo colloquio, eliminando la prova scritta, vuol dire non ridurre a metà le garanzie di serietà, ma eliminarle, abolirle quasi completamente. Perciò le nostre iniziali perplessità, i nostri dubbi di molti mesi fa si trasformano oggi in rifiuto totale di questo disegno di legge. Non per pregiudizio nei confronti della Giunta o dell'assessore competente, per carità! Non è questo il motivo che ci muove. Solo che, ed è stato detto più volte da responsabili esponen-

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

ti della Giunta, troppe volte si è assunto per chiamata personale inadeguato che reggeva, regge e forse reggerà ancora uffici importanti, con grave pregiudizio per la buona amministrazione.

Basta dare una scorsa anche superficiale, epidermica, agli articoli che a me, a noi, sembrano più caratterizzanti di questo disegno di legge n. 27, e sono quelli che vanno dal numero 2 al numero 9, cioè quelli che disciplinano il reclutamento del personale senza offrire garanzia alcuna innanzitutto, ma con palese ed evidente violazione di leggi nazionali e regionali: basti citare la legge "51" che viene palesemente, profondamente calpestata. Ma mi pare anche che sia da rigettare questo disegno di legge perché sembra fatto apposta per danneggiare i comuni, soprattutto quelli piccoli della Sardegna che o non hanno il segretario comunale o, se ce l'hanno, l'hanno a scavalco con altri comuni vicini. Potremmo citare non un numero esiguo ma un numero enorme di consigli comunali con popolazioni anche superiori ai quattro, cinquemila abitanti che si trovano in questa situazione. Ebbene, questo disegno di legge vorrebbe attingere il fior fiore dei funzionari per i comitati di controllo proprio andandoli a reclutare, quasi rubandoli, quasi sottraendoli di soppiatto alle amministrazioni comunali, che già scarseggiano di segretari comunali qualificati.

Ora, senza tediare troppo l'Assemblea che forse è presa da altri problemi, io dichiaro il voto contrario mio e della mia parte politica a questo disegno di legge per i motivi che brevemente mi sono permesso di esporre.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Boi, relatore.

BOI (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, francamente avevo in un primo momento pensato di rimettermi alla relazione scritta, ma per puntualizzare alcune osservazioni fatte dai colleghi che mi hanno pre-

ceduto in questa discussione vorrei ricordare che all'esame di questo disegno di legge la Commissione ha dedicato svariate sedute, sforzandosi di riuscire a varare un testo che consentisse insieme di soddisfare l'esigenza di dotare al più presto i comitati di controllo del personale necessario a farli funzionare, in considerazione soprattutto delle innumerevoli attribuzioni che agli stessi sono state attribuite, e di rispettare anche e non stravolgere la logica della legge n. 51.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARDIA

(Segue BOI). Nessuno degli oratori che sono intervenuti — mi riferisco in particolar modo al collega Cogodi e Buzzanca che fanno parte della commissione — ha ricordato che in ripetute audizioni la commissione stessa si è preoccupata non soltanto di sentire il parere della Giunta attraverso le persone degli assessori agli affari generali e agli enti locali, ma anche quello dei sindacati dei dipendenti regionali, i quali tutti hanno sottolineato la assoluta insufficienza del personale in servizio. Tenuta presente proprio la maggior mole di lavoro, la gravità della situazione è stata sostenuta proprio dai rappresentanti sindacali i quali hanno però anche confermato che, se la deroga doveva essere fatta alla "51", essa doveva essere limitata esclusivamente a quella parte della legge che prevedeva l'assunzione del personale necessario per le esigenze dei comitati di controllo.

Ed è per questa considerazione che in commissione il Gruppo democristiano, proprio attraverso il sottoscritto, fece la proposta, che poi passò all'unanimità, di cassare l'articolo 15, che prevedeva di assumere anche altro personale per esigenze dell'Amministrazione regionale in genere, specialmente prelevandolo dalla graduatoria degli idonei dei precedenti concorsi pubblici effettuati con decorrenza antecedente al biennio, alla data di approvazione della legge in discussione.

E, considerato che effettivamente le sezioni di Tempio e Lanusei non hanno ancora potuto funzionare, e che con questa legge si

provvede anche a istituire la sezione di Iglesias, alla commissione nella sua maggioranza è parso assolutamente indispensabile trovare questo marchingegno celere che non deve scandalizzare nessuno, perché si tratta di far funzionare i comitati. E mi riferisco all'ultima parte dell'intervento del collega Cogodi, il quale dice che i comitati di controllo devono essere messi a funzionare, che i comuni si trovano nella impossibilità di fare andare avanti le loro pratiche, che l'approvazione per decorrenza dei termini è una cosa eccezionale e che non deve diventare la norma per le delibere dei comuni. Ebbene, allora qui dobbiamo metterci d'accordo; se questa esigenza è sentita da tutti, se è sentita anche dai rappresentanti dei comuni, allora credo che non si debba assolutamente trovare inattuale e inattuabile questo disegno di legge, soprattutto ora che esso si limita a dotare soltanto i comitati di controllo del personale necessario. Circa la preoccupazione che, così facendo, noi mettiamo i comuni nella impossibilità di funzionare, è molto chiaro che un concorso fatto dal comune impiega molto meno tempo di un eventuale concorso bandito dalla Regione. Si è parlato anche di questo, ma le esperienze dei concorsi regionali hanno dimostrato che per portare a compimento un concorso sono necessari due o tre anni. Certo, sarà cura dell'Amministrazione regionale, della Giunta, trovare un sistema che riesca in qualche modo ad abbreviarne i tempi di svolgimento; vedere se non sia il caso, per esempio, per accelerare i concorsi, di remunerare commissari anziché con un gettone di presenza quotidiano, con un gettone per ogni candidato esaminato, così come fanno certi comuni e certi enti nei loro concorsi. Certo, è necessario che la "51" venga attuata, perché è la legge di riforma che tutti i gruppi, la Democrazia Cristiana per prima, hanno voluto; e non saremo certamente noi a volerla affossare. Ma, nello stesso tempo, dobbiamo renderci conto che sarebbe ingiustificato continuare ad andare avanti nella creazione di altri comitati, quando già per l'esperienza passata sappiamo che quelli esistenti non sono ancora oggi in grado di ben funzionare.

E' stato detto che i concorsi si potrebbero

fare con l'esame scritto, anziché soltanto col colloquio orale. E' una tesi che i colleghi del gruppo comunista hanno avanzato in commissione; la maggioranza ha però ritenuto di non poter accedere a questa tesi perché, ammettendo il concorso con l'esame scritto, avremmo di nuovo rallentato i tempi. D'altra parte, nella formazione delle commissioni dei concorsi, ci sono sufficienti garanzie, per cui, veramente, non appare giustificata questa preoccupazione. E il nostro gruppo non può assolutamente accettare le accuse che gli vengono fatte di aver presentato una legge clientelare, perché ci si limita soltanto ad eliminare il compito scritto, mentre si offrono in legge tutte le garanzie perché il concorso si svolga nella maniera più rigida, senza favoritismi. Averlo voluto riservare al personale che ha già una sua capacità...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' una barzelletta!

BOI (D.C.). significa mettere i comitati di controllo in grado di poter immediatamente funzionare, perché essi saranno dotati di personale qualificato, già preparato a trattare le pratiche che dall'altra parte — per i comuni, precisamente — essi hanno per anni già svolto.

Questo è il significato di questa leggina alla quale, oggi, da parte di molti, si vuol dare un grosso significato politico e che invece ha soltanto lo scopo di soddisfare l'esigenza di far finalmente funzionare i comitati di controllo.

La commissione ha sentito, appositamente convocata, la rappresentanza dei comprensori, al fine di poter meglio giudicare circa l'istituzione del comitato di controllo di Iglesias. In quella occasione si è parlato anche dell'esigenza di snellire tutte le procedure e di fare in modo che i comuni non si trovino nella impossibilità di mandare avanti le pratiche e soprattutto nella impossibilità di prendere decisioni immediate.

D'altra parte, con alcune competenze come quelle che derivano ai comitati di controllo relativamente alle delibere delle unità sanitarie locali, il lavoro dei comitati si è reso molto più difficile e delicato e non si può veramente la-

sciare che le delibere vengano mandate avanti esclusivamente per decorrenza dei termini; anzi, soprattutto perché più nuova è la materia, si deve ad essa riservare maggiore oculatezza, maggiore responsabilità nell'esame delle pratiche stesse.

Esaminando con i rappresentanti dei Comprensori la necessità della istituzione del comitato di Iglesias, dietro presentazione di un emendamento aggiuntivo da parte della Giunta, in un primo momento si era deciso di comprendere comuni diversi; ma i rappresentanti del 18°, 19° e 23° Comprensorio hanno chiesto, e democraticamente la Commissione, sentito l'Assessore degli enti locali, ha deciso l'esclusione dei comuni di Pula, Domusdemaria e Teulada, che hanno ritenuto per loro particolari esigenze di viabilità ed altro di rimanere legati amministrativamente al comitato di controllo di Cagliari.

Credo che agli onorevoli colleghi non sia sfuggita la delicatezza e l'importanza del provvedimento in esame. Non vi è da parte di nessuno di noi la preoccupazione di mandare avanti un disegno che altro non sia che quello di dare veramente inizio al buon funzionamento di questi tre comitati di controllo. Ed è con questo spirito che abbiamo voluto riservare in commissione esclusivamente a questa parte la norma speciale che consente il reclutamento del personale, chiedendo alla Giunta che in altre leggi che servissero a dotare di personale l'Amministrazione regionale si facesse riferimento alla legge numero 51 e in particolare abbiamo raccomandato che si possa al più presto dare inizio all'attuazione della stessa.

Credo infine che sarà indispensabile, visto che abbiamo tolto dal titolo della legge la seconda parte relativa al reclutamento di personale riservato all'Amministrazione regionale, aggiungere anche, lo faremo con la presentazione di un successivo emendamento, una modifica della legge numero 62. Questo per integrare e consentire di poter, proprio in deroga a quella legge, dare il via a questi concorsi orali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

LORETTU (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, col disegno di legge che è in discussione, che la Giunta ha approvato e presentato all'esame del Consiglio all'inizio del mese di dicembre del 1979, nessuno di noi, non io, ma certo neppure la Giunta nel suo insieme, riteneva di assumere una iniziativa capace di introdurre una profonda riforma o una significativa modificazione nell'assetto funzionale dell'apparato regionale.

Non intendevamo questo, non poteva essere questo il fine; ci rendevamo conto perfettamente della limitatezza del provvedimento che andavamo a proporre, nè con esso stravolgevamo le scelte già fatte ma, anzi, in coerenza con esse intendevamo rispondere con la puntualità necessaria ad una attesa che da troppo tempo si protraeva, ad un'esigenza obiettiva più volte e in tutte le sedi sottolineata. Ad un'esigenza che è fondamentalmente quella che è stata ricordata in quest'aula durante il dibattito: quella di dare vita e operatività a due comitati di controllo la cui importanza, del resto, non ha bisogno di essere particolarmente sottolineata, che il Consiglio regionale della Sardegna aveva istituito con la legge del 28 aprile 1971; esattamente, onorevoli colleghi, nove anni addietro. E per nove lunghi anni l'Amministrazione regionale non è stata in grado di dare vita, di dare operatività a questa legge e mettere in funzione questi comitati di controllo per assoluta carenza di personale.

Una carenza di personale che, del resto, la Giunta ha richiamato in altre occasioni in quest'aula e nelle altre sedi istituzionali.

Io vorrei ricordare i dati essenziali della situazione che si è realizzata negli ultimi tre anni: dal gennaio 1977 fino al luglio 1980.

In questi tre anni, l'Amministrazione regionale, per effetto dell'esodo ai sensi della legge 336 concernente i combattenti e le categorie assimilate, e per dimissioni volontarie, ha perso ben 458 unità. Per cui, nelle varie

fascie funzionali, previste dal ruolo unico regionale, la situazione è la seguente: nella sesta fascia funzionale, 301 presenze e 112 vacanze; nella quinta fascia funzionale, 452 presenze e 144 vacanze; nella quarta fascia funzionale, 459 presenze e nessuna vacanza, ma anzi una situazione di soprannumero per effetto delle norme transitorie di inquadramento del personale già in servizio (norma applicata dopo l'entrata in vigore della "51"); nella terza fascia funzionale, 103 presenze e 242 vacanze; nella seconda fascia funzionale, 167 presenze e 44 vacanze; nella prima fascia funzionale, 7 presenze e 257 vacanze.

Credo che le cifre siano di per sé abbastanza eloquenti; e non sono compresi, in queste cifre, i dati relativi a quello che ancora è il ruolo speciale della formazione professionale, dove è compreso del resto il personale dell'ex-CISAPI.

Una situazione certo difficile; una situazione che rende difficile anche il funzionamento ordinario dell'apparato amministrativo della Regione e da cui non si esce facilmente.

Del resto, nello spirito della "51", in coerenza, voglio dire, non con i dettami di quella legge (su cui certo si può discutere) ma con lo spirito che l'ha informata, la Giunta ha avviato tutta una serie di iniziative, sia di carattere amministrativo, sia di carattere legislativo, per dare piena attuazione ad una modificazione profonda della struttura, dell'assetto, della funzionalità dell'Amministrazione regionale.

Io vorrei richiamarne qua soltanto alcune tra le più significative, prima di soffermarmi brevemente, come farò, a conclusione di questo intervento, puntualmente sul disegno di legge in discussione.

Uno degli adempimenti sicuramente importanti, che condiziona del resto le procedure per la copertura dei posti vacanti è quello che riguarda la predisposizione del regolamento di attuazione, del formale regolamento di attuazione per la disciplina dei concorsi pubblici. Un provvedimento che è abbastanza complesso, se non si vuole ricalcare pedissequamente procedure tradizionali e metodi di reclutamento ormai vecchi e superati, non più

certamente adeguati alle esigenze di una amministrazione moderna; un provvedimento quindi complesso, se in esso si vogliono trasfondere impostazioni nuove, aggiornate, moderne che l'Amministrazione regionale ha allo studio, che è in fase di ultimazione nella sua predisposizione per essere poi avviato a seguire le procedure normali prescritte per la sua formale approvazione.

Abbiamo in corso la definizione — sempre per quanto riguarda le iniziative di carattere amministrativo — delle procedure per l'attribuzione delle qualifiche definitive a tutti i dipendenti sulla base delle norme della "51"; e sottolineerei che l'attribuzione di queste qualifiche definitive, ai singoli funzionari, è il presupposto necessario per definire i contingenti delle singole qualifiche, che rappresentano poi il presupposto per il bando dei pubblici concorsi. Ma per ciò che riguarda i pubblici concorsi, al di là di questi adempimenti preliminari e prioritari assolutamente necessari, io vorrei anche ricordare al Consiglio che c'è — per ciò che attiene ai pubblici concorsi, alla copertura in genere dei posti vacanti — un discorso ben più ampio e complesso, particolarmente attuale in questi mesi, che le forze politiche presenti in Consiglio conoscono particolarmente. Mi riferisco al discorso che le organizzazioni sindacali vanno svolgendo in merito alle prospettive da individuare per i giovani assunti ai sensi della legge n. 285. Le forze politiche e i colleghi del Consiglio conoscono benissimo questi discorsi; sanno qual è l'atteggiamento che, a livello nazionale e a livello regionale, le Confederazioni sindacali hanno assunto in questa materia. Atteggiamenti che, del resto, hanno formato oggetto, anche a livello nazionale, di iniziative legislative che poi hanno dato vita a quella che è diventata la legge nazionale n. 33 del 1980, che affronta questo problema e indica e compie alcune scelte che vogliono avere valore di principio e di indirizzo per le stesse Regioni. E, nell'ambito di questo discorso, i colleghi del Consiglio sanno — io credo — che anche su questi problemi c'è stato un confronto abbastanza serrato, abbastanza teso, in alcuni momenti,

tra l'Amministrazione regionale e la Giunta; un confronto che tendeva, da parte delle organizzazioni sindacali, a rivendicare e a chiedere alla Amministrazione regionale a non dare comunque corso alle procedure per i concorsi pubblici, se prima non si fosse definita la sorte dei giovani nella "285"; chiedevano cioè, le organizzazioni sindacali e la Federazione unitaria, che la Giunta regionale sospendesse in via generale ed assoluta i pubblici concorsi.

Noi abbiamo quindi posto mano, al di là di questa tematica che io ho voluto richiamare, e che mi sembrava giusto richiamare, all'espletamento di tutti quegli adempimenti che richiavamo prima e che sono il presupposto per dare corso alle procedure di copertura dei posti vacanti. Ma abbiamo anche affrontato, in maniera puntuale, con un disegno di legge già steso in bozza e che ha avuto già una approvazione di larga massima da parte della Giunta (su cui è aperto, è già avviato il confronto con le organizzazioni sindacali) anche per quello specifico problema, che richiavamo, dei giovani della "285". E credo debba cogliere io l'occasione di questo accenno in questa sede, per dire anche, sia pure incidentalmente, le linee sulle quali l'Amministrazione si è mossa nello stendere questa bozza. Le linee sono, sostanzialmente, quelle definite a livello nazionale, con la già richiamata legge numero 33 del 1980. Cioè, noi tendiamo a dar vita a delle graduatorie regionali in cui confluiscono tutti i giovani assunti dall'Amministrazione regionale, dai Comuni, dagli enti regionali, dall'apparato pubblico regionale nel suo insieme, ai sensi della legge "285" sulla base di un esame di idoneità che dovrà essere superato dagli aspiranti; quindi da questa graduatoria unica regionale si dovrebbe attingere per la copertura del 50 per cento dei posti che rimarranno vacanti, una volta accantonate, evidentemente, le quote riservate ai sensi di leggi varie (anzitutto della 482, ma anche ai sensi della 51) per determinate ipotesi o determinate categorie di cittadini. Abbiamo affrontato quindi anche questo problema: è maturo, è definito a livello di proposta da parte della Giunta, è in corso di discussione con le organizzazioni sindacali.

Ma, per ciò che attiene la organizzazione dell'apparato regionale, noi abbiamo anche posto mano — e non in questi ultimi giorni, certo — anche al provvedimento forse più significativo e più complesso, che è quello di incidere e di riorganizzare completamente la struttura regionale, articolandola in servizi e in settori come prescrive la 51.

La Giunta ha approvato in linea di massima uno schema di regolamento di esecuzione che dovrà percorrere l'iter prescritto per tutti i regolamenti di esecuzione; e, quindi, dopo essere passato al vaglio del comitato per l'organizzazione del personale, dovrà pervenire all'esame della competente commissione del Consiglio regionale. La Giunta ha già approvato, in linea di massima, questa bozza di regolamento di esecuzione da diversi mesi ed è in corso, anche su questo, un approfondito confronto con le organizzazioni sindacali perché non si può — la Giunta è convinta — realmente modificare in profondità l'assetto e la funzionalità dell'apparato regionale se su questi obiettivi non si trova il consenso e la convergenza con il personale e con le organizzazioni sindacali che, giorno per giorno, operano all'interno dell'Amministrazione regionale.

Abbiamo adottato altre iniziative di legge che non sono state richiamate nel corso di questo dibattito neppure quando, in alcuni interventi, l'azione della Giunta in questo campo sembrava ridursi e limitarsi alla elaborazione e presentazione di questo disegno di legge in discussione. Per la formazione professionale — è vero — il Consiglio non ha approvato un disegno di legge che tendeva a risolvere l'esigenza immediata per l'apertura dei corsi di formazione professionale nell'anno che era già avviato, un disegno di legge che tendeva ad affrontare un'esigenza immediata. Ma la Giunta non si è limitata — in questa materia — a presentare quella iniziativa; la Giunta ha presentato, ed è all'esame del Consiglio da qualche tempo, un disegno di legge più generale ed organico in materia di disciplina degli organici della formazione professionale. Noi abbiamo presentato al Consiglio un disegno di legge che non solo riporta a normalità, che riassor-

be, diciamo, la situazione pregressa, ereditata dalla Regione con il trasferimento del personale dei disciolti enti di formazione professionale, ma guarda al futuro, indicando in particolare le procedure normali e straordinarie, generali e speciali per il reclutamento di quel personale che dovrà essere addetto alla formazione professionale e adottando, anche là, criteri di reclutamento certamente moderni e avanzati e non puramente meccanici e selettivi come quelli dei concorsi tradizionali; una scelta, anche quella, che io ritengo significativa e qualificante. Così come abbiamo in corso di definizione — la Giunta ne esaminerà il testo probabilmente stasera o domani, in una delle prossime riunioni — il disegno di legge, sul Corpo forestale regionale e di vigilanza territoriale, tendendo anche là non certo soltanto a risolvere, a dare una risposta alle attese talvolta persino settoriali o corporative del personale interessato, ma una risposta che insieme alle giuste esigenze del personale, affronti un problema che è di interesse generale, che è di interesse della comunità sarda, poiché, certo, l'esigenza di disporre di uno strumento adeguato, di uno strumento organizzato in maniera razionale ed efficiente (come dovrà essere il futuro Corpo forestale di vigilanza territoriale) è un'esigenza non certo solo degli addetti a quel servizio, ma dell'intera collettività sarda. Abbiamo presentato tutta una serie di altri disegni di legge che tendono, anche attraverso la riforma di alcuni importanti enti regionali, a rendere nel complesso efficiente, moderna e razionale la struttura dell'apparato regionale. In questo quadro rientrano i disegni di legge che noi abbiamo presentato per una nuova disciplina della contabilità regionale; vi rientra certamente l'iniziativa di legge della Giunta per la ristrutturazione dell'ETFAS; il disegno di legge, che noi abbiamo ripresentato riprendendo il testo della scorsa legislatura, per la creazione dell'Ente sardo per le acque e per disciplinare quindi l'esercizio delle competenze regionali in materia di governo e di amministrazione delle acque.

Sentivo il dovere di fare questi richiami, signor Presidente, onorevoli colleghi, per tutta

una serie di considerazioni che dal dibattito sono emerse e che sono andate al di là dello specifico esame del disegno di legge in discussione che, tornando a questo — lo ripeto — è quindi una iniziativa del tutto parziale, del tutto limitata, con ben precisi ma assolutamente giusti obiettivi, che si colloca in un quadro di iniziative ben più ampio, ben più vasto, certamente ben più qualificante per l'Amministrazione regionale.

Un disegno di legge, quindi, per fare qualche accenno puntuale a questo testo, che, come dicevo all'inizio, vuol dare una risposta precisa, operativa, in tempi rapidi, ad esigenze che attendono di essere soddisfatte da ben nove anni, dal 1971, dal momento in cui la legge istitutiva delle sezioni di controllo di Tempio e di Lanusei fu approvata dal Consiglio.

L'iniziativa che noi abbiamo preso, quindi, non è un'iniziativa di riforma; è un'iniziativa che non stravolge le scelte fatte. E' una iniziativa certamente corretta, lo è nella parte che riguarda il reclutamento del personale per le sezioni di controllo, lo era certamente — lo vorrei sottolineare —, anche nella parte poi cassata dalla Commissione — e noi ci siamo rimessi al giudizio di opportunità della Commissione, circa la fattibilità o meno di quella operazione, di quell'iniziativa in questo contesto —, che riguardava l'attingimento alle graduatorie degli idonei dei concorsi svolti negli ultimi anni, per le esigenze non solo delle sezioni di controllo, ma anche di altri settori dell'Amministrazione. Una proposta che, del resto, non inventava niente, onorevoli colleghi, posto che, per quella parte, il disegno di legge non faceva che ricalcare e riprendere un'iniziativa legislativa presentata, senza scandalo alcuno, nella scorsa legislatura, certo in un clima politico diverso. Ma noi abbiamo ritenuto che, in effetti, questa parte potesse essere stralciata, non abbiamo opposto alcuna obiezione all'indicazione della Commissione; abbiamo ritenuto invece che assolutamente essenziale fosse dare il via a procedure che consentissero l'apertura e il funzionamento delle sezioni di controllo.

Si dice: i concorsi limitati a prove soltanto orali possono essere fonte di clientelismo e di fa-

voritismi e non garantiscono una selezione seria del personale, impoveriscono gli enti locali, limitano le possibilità di accesso agli impieghi pubblici dei giovani in cerca di occupazione. Io trovo difficoltà a condividere queste affermazioni. Intanto vorrei sottolineare che gli esami sono sì limitati a delle prove orali, così come la Commissione ha ritenuto di dover decidere in coerenza con la proposta che noi avevamo accolto (e credo che bene abbia fatto la Commissione): ma qui non si tratta di esaminare e di valutare concorrenti qualsiasi, ma funzionari già di ruolo, che già sono inseriti nella pubblica amministrazione, non in quella regionale, ma in un'altra pubblica amministrazione come è quella comunale e provinciale; son già funzionari di pubblica amministrazione che tendono semplicemente a transitare da una pubblica amministrazione ad un'altra e che hanno avuto accesso alle pubbliche amministrazioni di appartenenza attraverso complesse, intere e rigorose prove di esame concorsuali.

Si dice: ma così si limitano le possibilità di accesso ai concorsi ai giovani disoccupati. Anche questo non è del tutto esatto. Si limita, se vogliamo, l'accesso dei disoccupati a questi posti di cui noi stiamo parlando in questo momento; ma coloro che vincessero i concorsi dell'Amministrazione regionale lascerebbero liberi altrettanti posti in altre amministrazioni pubbliche, non meno dignitose di quella regionale. Ed, infine, gli stessi programmi di esami, la stessa composizione delle commissioni prescritte per lo svolgimento di questi esami, è non solo assolutamente in linea, senza alcuna deroga od eccezione, alle norme generali sui pubblici concorsi, ma ricalca integralmente i programmi e la struttura delle commissioni d'esame previste per tutti i pubblici concorsi. Sono garanzie, credo, obiettive, che debbono consigliare, a mio avviso, alle forze politiche una riflessione ponderata su quest'iniziativa, certo limitata, ma importante e urgente, che noi portiamo all'esame del Consiglio e che dovrebbe indurre, attraverso una serena riflessione, a esprimere voto favorevole.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo della legge.

SANNA CARLO, *Segretario*:

TITOLO

"Norme speciali di reclutamento di personale per i Comitati di controllo".

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo al titolo. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Boi - Dettori:

"Alla fine del titolo aggiungere: 'e modifiche alla L.R. 23.10.1978, n. 62' ". (1)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sul titolo e sull'emendamento. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione il titolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Articolo 1. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 2 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, è così sostituito:

Comitati di controllo

Sono istituiti i Comitati di controllo con sede in Cagliari, Iglesias, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari e Tempio Pausania.

La circoscrizione territoriale del Comitato di controllo di Cagliari corrisponde ai Comprensori istituiti, ai sensi della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, nella rispettiva circoscrizione provinciale, esclusi i seguenti Comuni appartenenti ai Comprensori numeri 19 e 23, sui quali esercita il controllo il Comitato di Iglesias;

— Buggerru, Carbonia, Domusnovas, Flumini-maggiore, Gonnese, Iglesias, Musei, Narcao, Portoscuso, Siliqua, Villamassargia del Comprensorio 19;

— Calasetta, Carloforte, Giba, Masainas, Nuxis, Perdaxius, San Giovanni Suergiu, Sant'Anna Arresi, Santadi, Sant'Antioco, Tratalias, Villaperuccio del Comprensorio n. 23.

La circoscrizione territoriale del Comitato di controllo di Oristano corrisponde ai Comprensori istituiti nella rispettiva circoscrizione provinciale.

La circoscrizione territoriale del Comitato di controllo di Nuoro corrisponde ai Comprensori istituiti nella rispettiva circoscrizione provinciale esclusi i seguenti Comuni, appartenenti al Comprensorio n. 11, sui quali esercita il controllo il Comitato di Lanusei:

— Arzana, Barisardo, Baunei, Elini, Gairo, Girasole, Ierzu, Ilbono, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Seui, Talana, Tertenia, Tortolì, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussassai, Villagrande Strisaili.

La circoscrizione territoriale del Comitato di controllo di Sassari corrisponde ai Comprensori istituiti nella rispettiva circoscrizione provinciale esclusi i seguenti Comuni, appartenenti ai Comprensori numeri 2, 3 e 4, sui quali esercita il controllo il Comitato di Tempio Pausania:

— Badesi, Bulzi, Castelsardo, Chiaramonti, Laerru, Nulvi, Martis, Perfugas, Sedini, Valledoria, Viddalba del Comprensorio n. 2;

— Aggius, Aglientu, Bortigiadas, Calangianus, Luogosanto, Luras, Sant'Antonio di Gallura, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola del Comprensorio n. 3;

— Arzachena, Golfo Aranci, La Maddale-

na, Loiri Porto San Paolo, Olbia, Palau, Santa Teresa di Gallura, Telti del Comprensorio n. 4.

Rispetto agli enti diversi dal Comune, la competenza territoriale dei Comitati si individua con riferimento ai Comuni ove gli stessi enti hanno sede legale.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo 1. Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Articolo 1 bis. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 1 bis

Al fine di assicurare temporaneamente il funzionamento dei Comitati di controllo di cui al precedente articolo 1, nelle more dell'attuazione del successivo articolo 14, l'Amministrazione regionale dispone l'assegnazione ai relativi uffici di personale del ruolo unico regionale di cui alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, nella misura stabilita col decreto del Presidente della Giunta regionale di cui al successivo articolo 14 quater.

L'Amministrazione regionale è pertanto autorizzata, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 40 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51:

— a bandire, una volta soltanto, pubblici concorsi per la copertura dei posti vacanti della sesta, quinta e quarta fascia funzionale della dotazione organica dei predetti uffici come stabilita dal medesimo decreto del Presidente della Giunta regionale di cui al successivo articolo 14 quater, secondo le modalità di cui ai successivi articoli 2, 3, 4, 5, 6, 6 bis, 7 e 8;

— a procedere, una volta soltanto, alle nomine necessarie per la copertura dei posti vacanti della terza e prima fascia funzionale indicati nel medesimo decreto del Presidente della Giunta regionale secondo le modalità

di cui ai successivi articoli 10 e 11.

PRESIDENTE. All'articolo 1 bis sono stati presentati due emendamenti: l'emendamento numero 4 e l'emendamento numero 6, di cui si dà lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loretto - Spina:

"Art. 1 bis - All'articolo 1 bis è aggiunto il seguente terzo comma: 'Qualora i posti previsti nella tabella "B" allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, non siano sufficienti per poter dare integrale applicazione alla disposizione di cui al precedente comma, l'Amministrazione regionale è autorizzata a istituire i necessari posti in soprannumero, da riassorbire in occasione delle normali vacanze, per un massimo di 23 unità' ". (4)

Emendamento sostitutivo parziale Loretto - Mannoni - Floris Severino:

"Art. 1 bis - Il secondo comma dell'articolo 1 bis è sostituito dal seguente:

'L'Amministrazione regionale è pertanto autorizzata, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 40 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51:

— a bandire, una volta soltanto, pubblici concorsi per la copertura dei posti vacanti della sesta, quinta, quarta e terza fascia funzionale della dotazione organica dei predetti uffici come stabilita dal medesimo decreto del Presidente della Giunta regionale di cui al successivo articolo 14 quater, secondo le modalità e per le qualifiche di cui ai successivi articoli 2, 3, 4, 5, 6, 6 bis, 7 e 8;

— a procedere, una volta soltanto, alle nomine necessarie per la copertura dei posti vacanti della qualifica di dattilografo della terza fascia funzionale indicati nel medesimo decreto del Presidente della Giunta regionale secondo le modalità di cui al successivo articolo 10;

— a procedere, una volta soltanto, alle nomine necessarie per la copertura dei posti

vacanti della qualifica di addetto ai servizi di anticamera della prima fascia funzionale indicati nel medesimo decreto del Presidente della Giunta regionale, secondo le modalità di cui all'articolo 11 e la disciplina di cui all'articolo 12 della presente legge' ". (6)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti possono illustrarli.

LORETTU (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, già il collega Cogodi, nel suo intervento, ha dichiarato che, per capire la natura della legge in esame e, quindi, anche degli emendamenti che la Giunta, attraverso gli onorevoli Loretto e Spina, ha presentato, bisogna partire da un presupposto storico-logico: che, dal 1978, la Regione sarda ha adottato due fondamentali leggi di riforma: la legge numero 62 per il riordino della materia del controllo degli atti degli enti locali e la legge numero 51, relativa alla riforma dell'apparato regionale.

Il presupposto logico, dal quale partiamo, è l'esistenza appunto di queste due leggi fondamentali di riforma e la manifestata volontà politica della maggioranza e della Giunta espressa dalla maggioranza, di non voler far procedere queste due leggi di riforma. Le date sono la testimonianza più evidente e più lampante: leggi approvate nel 1978 che, a tutt'oggi, non hanno trovato nessuna attuazione. E' una testimonianza di una volontà coerente di bloccare i processi di riforma, per andare avanti col vecchio sistema, con i vecchi metodi, che da sempre hanno governato la nostra Regione.

La giustificazione di questa legge era il completamento parziale dei vuoti dell'organico regionale per far funzionare gli organismi di controllo. C'è da dire (come ha fatto il collega Cogodi): perché non si son fatti i con-

corsi? Che cosa ha fatto la Giunta per sopperire a queste carenze in due anni, dal 1978 ad oggi? Ma non voglio riprendere questo argomento già trattato dal compagno Cogodi. L'emendamento che viene proposto, l'emendamento numero 4, è la palese dimostrazione della contraddittorietà del comportamento della Giunta regionale.

Da un lato si dice, si vuole affermare, con questo disegno di legge, l'esigenza impellente di coprire determinati vuoti dell'organico regionale per far fronte a particolari esigenze. Ebbene, abbiamo appreso dalla viva voce dell'Assessore Loretto che, per quanto attiene alla quarta fascia funzionale, non vi è nell'organico regionale nessun vuoto; non vi è nessuna vacanza. Cosa significa questo? E' — come dicevo — la palese dimostrazione di una precisa volontà politica.

E allora cosa si tenta di fare da parte della Giunta? Coerentemente a quello che era lo spirito originario che ha informato il disegno di legge numero 27, quindi anche il famigerato articolo 15, si tenta ancora una volta di aprire una breccia all'assunzione, a mano libera, da parte della Giunta, senza che vi siano reali esigenze di copertura di organici che sono, come l'Assessore ha dichiarato ufficialmente in questo consesso, già completi. Che significato ha allora di consentire, con questo emendamento, alla Giunta, anche per un numero limitato (di 23 unità) di derogare alla previsione tabellare della legge 51? Che significato ha, se non quello di attribuire alla Giunta — come dicevo — mano libera per ulteriori assunzioni con metodi che noi denunciamo, con la metodologia prevista da questo disegno di legge, che è tutta particolare e della quale parleremo successivamente?

Dicevo, questo emendamento è una palese testimonianza di una contraddizione evidenti e di una precisa volontà politica.

Per queste ragioni, noi, signor Presidente, voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onore-

voli colleghi, mi sia consentito, come presidente della Commissione, di dare atto, anzitutto, al Consiglio che su questo disegno di legge la Commissione ha lavorato per oltre quattro mesi, ponderando attentamente tutta la portata delle norme in esso contenute e facendo uno sforzo di affinamento del testo originario della Giunta per una massima coerenza dello stesso col quadro riformatorio voluto dalla legge numero 62 per quanto riguarda la specifica materia delle sezioni di controllo e dalla legge numero 51 per la riforma più generale dell'assetto burocratico della Regione.

L'articolo che noi stiamo esaminando ha visto modifiche rispetto al testo originario tese, appunto, a questo scopo. E come si può evincere dal combinato disposto della norma proposto dall'articolo 1 bis, dagli articoli 14 e successivi 14 bis, 14 ter e 14 quater, si rileva una coerenza legislativa con la 51. Certo è che noi ci troviamo davanti alla esigenza di un realistico esame della situazione che si è venuta a creare alla Regione sarda, in ordine alla congruità del suo apparato burocratico rispetto ai fini istituzionali, e di dover assumere, con senso di responsabilità e con coraggio, le determinazioni conseguenti.

Non è assolutamente da dimenticare, in questa sede, a fronte di marginali deroghe che possono emergere dal disegno di legge, rispetto alla 51, per la modalità dei concorsi e per la loro snellezza per sopperire a questo fabbisogno urgente per le sezioni di controllo, che la Regione sarda è ormai da troppi anni, per un motivo o per l'altro, bloccata nella sua capacità di reclutamento del personale, fino al punto di configurare oggettivamente, prima di tutto per questa Assemblea e per la Giunta regionale, una responsabilità gravissima.

Tutti ricordano che, non solo nella passata legislatura, ma precedentemente, nella legislatura appunto terminata nel 1974, un ordine del giorno voluto dall'onorevole Zucca aveva impegnato la Giunta regionale a non procedere a nuovi concorsi presso la Regione sarda, se prima non si fosse attuata una riforma generale, quella appunto che approdò successivamente, dopo laborioso esame nella prima Commissione,

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

con la legge numero 51, soltanto nel 1978. E, in occasione di quel faticoso esame, anche se ricco di esperienze e di riflessioni, sulla impostazione ottimale da dare all'apparato funzionale burocratico della Regione, ci trovammo col blocco effettivo della capacità della Regione di imprimere al reclutamento del personale il ritmo normale derivante dal cambiamento fisiologico.

A ciò si aggiunga lo scivolo degli ex-combattenti che aveva falcidiato diverse fasce del personale della Regione sarda, o il normale invecchiamento e l'andata in pensione di numerosi dipendenti. Fino al punto che noi ci siamo trovati, alla fine della scorsa legislatura e all'inizio dell'attuale, per di più, onerati di gravissimi adempimenti derivanti dalle recenti norme di attuazione, con compiti spropositati rispetto al personale di cui la Regione sarda era dotata.

E, a questo punto, mi sia consentito (mi si passi questa espressione) come amministratore comunale che ha avuto al Comune di Sassari, prima della responsabilità globale dell'Amministrazione, una lunga esperienza di assessore al personale, dire chiaramente che non ci si può nascondere dietro un dito, citando, come fa adesso l'onorevole Paolo Berlinguer, la legge del 1978 e dimenticandosi che essa è soltanto dell'agosto del 1978 e, pertanto, applicabile soltanto nell'autunno dello stesso anno, all'antivigilia delle elezioni regionali del 1979, vigilia che ha certamente sconsigliato qualsiasi operazione concorsuale che poteva essere tacciata di scorrettezza politica, di favoritismo e di clientelismo; nè ci si può dimenticare della lunga crisi regionale che si è protratta per tutta l'estate del 1979 e che, solo dopo l'avvio della Giunta regionale attualmente in carica, si è potuto prendere in mano, necessariamente con i tempi tecnici comportati dalla 51, tutti gli adempimenti preliminari, essenziali e pregiudiziali a qualsiasi operazione di reclutamento del personale. Tutti noi abbiamo voluto la 51 e tutti noi sappiamo che la legge 51, prima di procedere al bando dei concorsi comporta adempimenti lunghissimi relativi alla definizione dell'assetto interno dei dipendenti

in servizio, procedendo alle promozioni, procedendo alla definizione dei quantitativi riservati alle fasce e alle qualifiche, procedendo alla definizione dei servizi e del relativo carico del personale; è solo e soltanto alla luce di questo riassetto interno che si possono trarre conclusioni in ordine al fabbisogno puntuale dei singoli servizi, delle singole fasce, delle singole categorie e che tali fabbisogni possono essere previsti nei bandi di concorso. E, allora, se tutti noi abbiamo voluto la 51 per quelle che sono le sue fondamentali prospettive di riforma, in tempi certamente non brevissimi, quali appunto questi adempimenti preliminari comportavano, ciascuno di noi si deve assumere le responsabilità di questa volontà politica riformatoria e si deve chiedere, da pubblico amministratore, se il meglio e l'ottimo non possono portare la Regione sarda ad essere definitivamente in ginocchio e a non poter assolvere neppure i suoi compiti fondamentali o se non sia necessario, realisticamente, combinare, come saggezza politica comporta, le prospettive di riforma con le esigenze immediate; e un esempio clamoroso sono le sezioni di controllo degli atti degli enti locali.

E' inutile che noi lamentiamo la non apertura delle sezioni di Tempio, di Lanusei, e oggi ci prefiggiamo, per un necessario decentramento, la sezione di controllo di Iglesias, se, allo stesso tempo, volessimo rispettare i tempi tecnici — ripeto — non politici, tempi tecnici essenziali voluti dalla 51. Così come non possiamo pretendere la funzionalità e la piena attuazione di una legge, pur essa di riforma, come la 62, in ordine alla dotazione e al funzionamento dei comitati di controllo degli atti degli enti locali, anche di quelli esistenti, se, realisticamente, non ci poniamo il problema di sopperire alle loro esigenze di personale.

E, allora, la perfezione delle prospettive e l'esigenza di salvarsi l'anima a tutti i costi cozza con il realismo delle esigenze dell'Amministrazione regionale. E' inutile discutere se è l'*optimum* avere un concorso riservato ai segretari comunali e ai dipendenti di ruolo degli enti locali e degli altri enti sottoposti al controllo della Regione per avere persona-

le qualificato, da mettere immediatamente in servizio, in un servizio delicato e responsabile, o se la forma del concorso, aperto alla generalità dei cittadini, non sarebbe migliore. Certamente, sarebbe migliore; certamente, in una situazione normale, il concorso pubblico deve essere aperto alla generalità dei cittadini. Certamente, in una situazione normale, è bene avere energie fresche, anche di studi, ed avviare ad una esperienza lunga e fruttuosa attraverso tempi di rodaggio necessariamente lunghi. Non è chi non veda che questa è la normale e giusta procedura, per avere nel tempo personale della Regione sarda qualificato e veramente sperimentato. E, allora, apriamo pure il concorso alla generalità dei cittadini, troviamoci con due, tre, quattro, cinquemila domande di assunzione; dopodiché affrontiamo benissimo (ed ecco l'altra questione) il concorso secondo le procedure normali: con la prova scritta e quella orale; ne ripareremo fra quattro anni, ma ci saremo salvati l'anima! Nel frattempo la Regione — diciamolo chiaramente — non potrà aprire le sezioni di controllo di Iglesias, di Tempio, di Lanusei, nè potrà far funzionare correttamente le sezioni di controllo esistenti. Vogliamo questo? E' questione di volontà politica. Amministrare e far politica è scegliere tra molti possibili. E' possibile, certamente, aspettare quattro anni; ma accettare anche le conseguenze di questa scelta, realisticamente provabile attraverso l'esperienza che abbiamo avuto. Come è scelta accettare l'altro possibile di un concorso eccezionalmente più snello perché riservato a personale già qualificato, che proviene dalle amministrazioni che hanno sperimentato il controllo e, pertanto, hanno una particolare sensibilità per questa problematica; e, allo stesso tempo, prescindere eccezionalmente, *una tantum*, dal concorso che ricomprenda anche lo scritto, in quanto questo personale già proviene da un concorso pubblico che gli ha dato la possibilità di accedere al servizio in atto. Concorso pubblico, non solo, ma anche una lunga esperienza, richiesta da questa legge, con anni di servizio ben determinati in mansioni analoghe o assimilabili a quelle che verrebbe a svolgere nei comitati di control-

lo.

Ecco, quindi, un fatto che non significa tradimento della 51, ecco un fatto che non significa tradimento della 62, ma significa semplicemente amministrare con i piedi per terra, mandare avanti la pubblica amministrazione regionale, senza la quale pubblica amministrazione sarebbero velleitari tutti i discorsi di riforma della Regione, di potenziamento dell'autonomia, di ruolo dell'amministrazione regionale in termini di presenza, di efficacia, di tempestività, di adeguamento alle realtà locali, alle realtà socio-economiche, alle realtà istituzionali, alla certezza del diritto, alla tutela delle amministrazioni locali attraverso un controllo spedito, efficiente ed intelligente.

E, in questo senso, lo sforzo che la commissione ha fatto nello sposare l'articolo 1 bis con la 51 e la 62 è evidente. E non ci scandalizziamo davanti ad un'ulteriore leggerissima modifica che la Giunta adesso propone, relativamente al soprannumero della 4^a fascia. Il problema è evidente: noi ci troviamo, unicamente per la 4^a fascia (e pertanto per le altre fasce abbiamo eliminato le tabelle e ci siamo rifatti agli organici della 51) con alcune decine di persone in soprannumero che, tuttavia, lo è soltanto formalmente, in quanto, proprio per la 51, attraverso promozioni interne dovute al suo meccanismo, moltissimi impiegati della 3^a fascia hanno avuto il diritto alla qualifica della 4^a fascia, pur avendo l'obbligo (sempre per la 51) di continuare a svolgere le mansioni della 3^a fascia. Questo, in base alla 51. Ma hanno la qualifica ai fini economici, non ai fini funzionali, perché devono essere disponibili a continuare a svolgere le mansioni della 3^a fascia. A noi occorrono, in base alle prospettazioni e agli esami relativi alle pratiche delle sezioni di controllo, 23 dipendenti della 4^a fascia. Ben precisati, del resto, nelle tabelle che l'assessore ci ha sottoposto e che costituiscono un documento essenziale, peraltro trasfuso nello stesso emendamento della Giunta, che parla di un massimo di 23 unità.

Vogliamo avere gli archivisti nei comitati di controllo, sia in quelli esistenti, sia in quelli da aprire o, siccome la 51 ci ha comportato

questo soprannumero solo nominale nella 4^a fascia, dobbiamo andare a recuperare faticosamente personale non disponibile a trasferirsi, personale che, avendo già acquisito la residenza, la sua esperienza burocratica, il suo collocamento anche esistenziale all'interno dell'Amministrazione regionale, soltanto perché è nominalmente della 4^a fascia può richiamarsi alla stessa 51 e alla promozione solo a fini economici e dire "io sono della 3^a fascia e non posso essere trasferito a fare l'archivista a Sassari, a Nuoro o a Lanusei o a Tempio o a Iglesias, ma ho diritto di rimanere al posto che occupo" o ci spaventa il soprannumero di 23 unità davanti alle centinaia di dipendenti regionali, e blocchiamo per questo l'operatività delle sezioni di controllo? Questo è parlare schietto. Dopodiché tutti gli emendamenti possono essere approvati o bocciati a seconda che si accetti o meno che il funzionamento dell'apparato burocratico della Regione non è un lusso per questa o quest'altra Giunta che governa la Regione, oggi o domani, ma è un dovere elementare da perseguire da questa Assemblea, attraverso le leggi, tutte le volte che essa ne ha le possibilità. Perché non possiamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rifarci continuamente ad altre Regioni che sarebbero l'*optimum* della capacità amministrativa, della snellezza, della efficienza burocratica e poi, tutte le volte, nasconderci dietro piccoli fatti ineliminabili da qualsiasi sana amministrazione. Perché, amministrare nel reale e nel possibile, significa conciliare giorno per giorno principi ed esigenze di prospettive con quanto realisticamente è conseguibile attraverso le situazioni contingenti.

Ecco perché, da parte nostra, non c'è difficoltà a recuperare, attraverso questo emendamento della Giunta, queste ventitré unità che occorrono e che vengono assunte mediante concorso come nei successivi articoli. Così come la riscrizione — ed ho concluso — della linea dell'articolo 1 bis nasce da un'esigenza più scrupolosa di non fare interpretare dai funzionari del controllo governativo la ricomprensione nell'assunzione *una tantum* del personale assumibile per riserva di legge come una violazione della stessa riserva di legge. E' uno scru-

polo puramente formale che — a mio avviso — poteva anche essere superato dall'interpretazione contestuale, ma non comporta nessuna modifica al testo proposto dalla Commissione. Laddove, invece, il comma aggiuntivo proposto dalla Giunta, certamente, si impone per l'esigenza di non trovarsi nell'impossibilità di assumere ventitré archivisti occorrenti per le nuove e per le attuali sezioni di controllo. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 6. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 1 bis.

Prego i colleghi di prendere posto perché non è possibile procedere al conteggio, durante la votazione, con le entrate e le uscite repentine a seconda se ci sia da votare o meno.

Metto in votazione l'articolo 1 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento n. 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della sesta fascia funzionale con la qualifica di esperto in materie amministrative, sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio:

a) i segretari comunali di ruolo, con almeno

tre anni di servizio;

b) gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno tre anni di servizio nella carriera direttiva o equivalente secondo l'ordinamento dell'ente di appartenenza.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

- diritto amministrativo;
- diritto finanziario;
- ordinamento regionale;
- ordinamento comunale e provinciale;
- legislazione sanitaria;
- legislazione urbanistica;
- legislazione generale relativa agli enti

indicati dall'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62.

La commissione esaminatrice è composta:

- dal direttore dei servizi dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica della Regione Sarda, che la presiede;
- da un magistrato del tribunale amministrativo regionale della Sardegna;
- da un docente universitario in discipline amministrative;
- da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale che presta servizio presso l'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;
- da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale designato dalle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

In caso di indisponibilità del magistrato del tribunale amministrativo regionale, viene nominato un docente universitario in discipline amministrative.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 2 emendamenti. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Berlinguer - Cogodi - Schintu:

“Art. 2 — Al secondo capoverso, dopo le parole: ‘Il concorso avverrà per...’ prima della

parola: ‘colloquio’, inserire le parole: ‘per prova scritta e successivo’”. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Saba Benito - Dettori:

“Art. 2 — Il quarto alinea del terzo comma dell'articolo 2 è sostituito dal seguente: ‘— da un impiegato della Regione sarda appartenente alla sesta fascia funzionale con anzianità di servizio non inferiore ai cinque anni —’”. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare il suo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, innanzitutto, un chiarimento: questo emendamento va inteso esteso anche ai successivi articoli 3, 4, 5, 6, 6 bis, 7 e 8 cioè a tutti gli articoli che prevedono l'esplicazione di attività di concorso. Quindi, preghiamo, in sede di coordinamento, che venga inserito anche ai successivi articoli e preghiamo la Presidenza di volerlo riproporre formalmente quando verrà messo in discussione ogni successivo articolo; — ripeto — gli articoli, 3, 4, 5, 6, 6 bis, 7 ed 8.

Un ulteriore chiarimento: la prova scritta non si intende riferita a tutte le materie che sono indicate nel secondo capoverso dell'articolo; si intende, invece, una prova scritta soltanto e, in relazione all'articolo 9 della legge, (l'emissione del decreto di indizione del concorso) competerà a chi bandisce concorsi scegliere la materia sulla quale verrà espletata questa sola prova scritta. Quindi non è volontà dei proponenti quella di costringere i partecipanti al concorso ad effettuare prove scritte su tutte le materie che sono indicate nel secondo capoverso. Questo, come *ratio legis* dell'emendamento, volevamo chiarire.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, le sarei grato se rileggesse l'emendamento come lei vorrebbe che fosse inteso.

BERLINGUER (P.C.I.). Va inteso: “Per unica prova scritta e successivo colloquio”.

E' chiaro?

PRESIDENTE. D'accordo. Ma non abbiamo capito la storia della materia.

BERLINGUER (P.C.I.). La materia verrà scelta, in virtù dell'articolo 9... (*Interruzione*).

Se la Giunta venisse cambiata potrebbe essere una garanzia di serietà, cosa che questa legge non dà certamente, onorevole Gianoglio. Verrà scelta da chi, in base all'articolo 9, indice il concorso. Non possiamo scegliere noi qua adesso, quale sarà la materia della prova scritta. E', d'altronde, la prassi dei concorsi pubblici.

PRESIDENTE. Ho fatto solo questa osservazione perché, forse, sarebbe meglio tramutare questa sua richiesta in un altro emendamento, oppure in una aggiunta a questo emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). L'aggiunta è "unica prova scritta". E' sufficiente.

Se mi consente, adesso potrei illustrare brevemente le ragioni che hanno indotto i proponenti a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, senta se questa formulazione potrebbe interpretare il suo pensiero: "il concorso avverrà" e, prima della parola "colloquio" inserire le parole "per unica prova scritta e successivo colloquio". Va bene così?

BERLINGUER (P.C.I.). L'importante è che si capisca, Presidente, che noi volevamo intendere non prove scritte su tutte le materie indicate dal secondo capoverso, ma un'unica prova scritta. Poi la materia verrà scelta da chi deve bandire i concorsi.

Ho voluto prima dare dei chiarimenti; vorrei che lei, ora, mi consentisse di illustrare l'emendamento.

Già il collega Cogodi — dicevo — in sede di discussione generale ha precisato le ragioni che ci hanno indotto a seguire quest'orientamento. Ragioni di fondo che sono quelle di

non sacrificare, sull'altare di una pretesa urgenza, la garanzia di serietà di questa che è assunzione nell'organico regionale, e di garantire una parte di coloro che si presenteranno a concorrere a questi pseudo-pubblici concorsi.

Sappiamo tutti che la forma del colloquio può prestarsi a manovre particolari, che con essa si instaura un rapporto visivo-visuale fra concorrente e commissione giudicante. La prova scritta, per converso, dà — o perlomeno dovrebbe dare — attraverso la non conoscenza di chi ha espletato la prova scritta, una garanzia di maggiore serietà, sia per l'espletamento del concorso, sia per il concorrente.

E crediamo che tanto maggiore debba essere questa garanzia, per chi partecipa a questi concorsi, proprio per la particolarità di questo disegno di legge, per la sua sbandierata specialità.

Il non aver voluto inserire — a nostro avviso — la prova scritta, al di là delle scuse che attengono ad una ipotesi di partecipazione di gran massa dei cittadini (ma questo dovrebbe essere un atto di giustizia e non un trattamento di favore, soprattutto in questo particolare momento nel quale la domanda di lavoro è così pressante per la crisi che travolge la nostra Isola), conferma che il carattere di specialità è la continuazione di un vecchio metodo. Ed è confermata, questa continuità di un vecchio metodo anche nella previsione di quelle che sono le commissioni esaminatrici, che sono tutte, quasi completamente, demandate al momento regionale, a conferma e a comprova del fatto che non di concorso pubblico si tratta, ma di una cooptazione lasciata all'arbitrio degli assessori regionali, della Giunta regionale. Non v'è nessuna garanzia che potrebbero dare, nell'espletamento del concorso, membri esterni: la maggioranza dei componenti è tutta di estrazione della burocrazia regionale. Se a questo carattere aggiungiamo il carattere di colloquio, abbiamo proprio — dicevo — la dimostrazione evidente che si è voluto "camuffare", nella forma di pubblico concorso, come è detto nella legge, un metodo di cooptazione che nasconde vecchi metodi; vecchi metodi che noi abbiamo voluto com-

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

battere con la legge 51 e che vogliamo non vengano ulteriormente protratti anche con queste leggine, che di specialità hanno soltanto quella di prorogare nel tempo un metodo che noi certamente non condividiamo.

Dichiaro che voteremo in favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'emendamento n. 3 non intendono illustrare il loro emendamento, apro la discussione sull'articolo e sugli emendamenti 1 e 3.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non che ci sia nessuna necessità di ampliare le argomentazioni fatte così bene dal relatore, il collega Boi, ma, per cercare di puntualizzare, a seguito della presentazione e dell'illustrazione di questo emendamento, il fatto che si vogliono evidentemente dimenticare alcuni punti fermi; uno di questi è che se si crede al pubblico concorso ci si deve credere senza secondi fini e senza altre argomentazioni. Il pubblico concorso è pubblico tanto se è prescritta una prova scritta, quanto se ci sono altri tipi di prove. Il concorso è valido, e tutta l'argomentazione del collega Berlinguer, adesso, e del collega Cogodi, prima, è basata sulla presunzione che la commissione di concorso non faccia il suo dovere: nello svolgere il colloquio, la commissione di concorso si lascerebbe trascinare da argomentazioni clientelari, da suggestioni dell'assessore o degli uomini politici. Se è questo il punto, qualsiasi concorso, sia pubblico che privato, può essere sospetto: cosa impedisce ad un componente della commissione di dare il giorno prima il testo del compito scritto, o di portarglielo già svolto? Allora, anche il concorso pubblico con prova scritta sarebbe un concorso fasullo. Se parliamo di concorsi regolari, sono concorsi regolari quelli che si fanno regolarmente, con tutti i criteri. E non è nemmeno vero che le commissioni, così come sono composte, siano tali da subire la suggestione degli uomini politici regionali. La

composizione mi pare che sia tale da assicurare garanzie di questo tipo: un magistrato del Tribunale amministrativo (anche questo è al soldo della politica dell'Assessore regionale?); poi, un docente universitario in discipline amministrative (anche questo naturalmente, basta che gli telefoni un Assessore...).

BERLINGUER (P.C.I.). Leggi la commissione articolo per articolo, e non estrapolando da ogni articolo gli esterni.

GIANOGLIO (D.C.). No, no, non estrapolo gli esterni! Io sto portando l'argomentazione all'articolo 2 così come deriva dall'emendamento che è stato predisposto. C'è un direttore dei servizi; e sappiamo che oggi il direttore dei servizi non è più un direttore posto al vertice, ma è un coordinatore dei servizi e quindi è scelto con un metodo democratico all'interno del servizio: è quindi, sottratto alla scelta assessoriale. Resta un impiegato della Regione; e anche questo è offensivo, perché il collega Berlinguer dovrebbe dire che tutti gli impiegati della Regione non hanno una loro personalità, anche politica. Io invece conosco gente che ha personalità politiche fortissime, tanto da candidarsi anche in altri partiti, diversi da quelli dell'Assessore; quindi abituiamoci a rispettare anche i dipendenti regionali. E, infine, c'è un impiegato scelto dalle organizzazioni sindacali: anche questa è una persona soggetta a tutte le pressioni assessoriali?

SERRA (D.C.). Forse è amico di Benvenuto...

GIANOGLIO (D.C.). E quindi, in quel senso, potrebbe anche non essere gradito. Il metodo del concorso pubblico è tale che dà tutte le garanzie perché chi facesse qualcosa di scorretto, tanto in un colloquio, quanto in una valutazione di uno scritto, sarebbe soggetto alle pene che sono prescritte per un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, e sappiamo che sono molto più gravi di quelle di un qualsiasi altro cittadino.

Ma quello che si è volutamente dimenticato, collega Cogodi e collega Berlinguer, è che non è sbagliato e non è clientelare restringere ad una fascia che non è precisata, se non nella qualifica: lo Stato lo fa sempre, per esempio: sono ammessi i trasferimenti e i concorsi nell'ambito degli impiegati statali di ruolo. Quando un impiegato concorre da un Comune ad un altro, può concorrere, per esempio, anche al di sopra di certi limiti di età. Noi stiamo dicendo che alla sesta fascia può concorrere personale che è di ruolo. Cosa vuol dire? Che ha già vinto un pubblico concorso, che ha già fatto degli esami anche scritti.

SATTA (P.C.I.). Quando lo ha vinto il concorso pubblico...

GIANOGLIO (D.C.). Quando lo ha vinto, collega Satta. Certo, quando lo ha vinto. Qualcheduno può essere entrato anche diversamente, però la norma per l'ingresso nelle carriere è il pubblico concorso, anche nei Comuni.

SATTA (P.C.I.). Con prova scritta.

GIANOGLIO (D.C.). Quindi, quando si fa una scelta di secondo grado, è una scelta che già va approfondita. E io ribadisco che, quando il colloquio è fatto seriamente, e io non credo che, per esempio, un esame universitario, che è orale, non sia meno probante o si presta ad una valutazione meno aleatoria di un esame scritto. Anche perché, molte volte, ed ho finito, noi ci troviamo di fronte a personale che magari è preparato teoricamente su quella materia, ma poi avrà bisogno di lunghi anni per entrare nell'amministrazione, nel corpo vivo della preparazione pratica che si richiede ad un dipendente. Questa credo che sia la *ratio* alla base di questa norma ed era la *ratio* che ispirava anche il disegno di legge 51, collega Cogodi. Nel disegno di legge 51 la Giunta regionale, allora, aveva proposto proprio un ingresso in carriera al 6° grado, per garantire quella mobilità di personale che talvolta si sbandiera, a torto o a ragione in altri settori, per garantire lo stimolo, anche, al personale regionale, che, sapendo che l'Amministrazione può avvalersi di per-

sonale e può fare assunzioni ad un certo livello di personale che si è preparato altrove, non rimane così, in attesa delle promozioni per anzianità, che sono certamente la morte della preparazione del funzionario; al contrario, ci sarebbe uno stimolo molto forte.

Io credo, per questi motivi, che il nostro Gruppo voterà contro l'emendamento del collega Berlinguer e a favore del testo esitato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Io voglio motivare brevemente il mio voto contrario sia al testo dell'articolo che al testo dell'emendamento.

La mia contrarietà al testo dell'articolo, l'ho spiegata prima; nel primo intervento, magari ne parlerò soltanto in riferimento all'emendamento Berlinguer - Cogodi - Schintu. Rileggendo l'articolo 2 vediamo che alla copertura dei posti della 6° fascia funzionale sono ammessi a concorrere i segretari comunali e, con particolari qualifiche, gli impiegati di ruolo che hanno altre caratteristiche. A questi si chiede un esame, attraverso colloquio, di diritto amministrativo, di diritto finanziario, di ordinamento regionale, comunale e provinciale, di legislazione sanitaria, di legislazione urbanistica, di legislazione generale relativa agli enti indicati, eccetera. Io avrei condiviso in pieno l'emendamento Berlinguer e più se si fosse trattato di sostituire alla prova orale una prova scritta. E siccome tra le materie elencate io credo che ci siano proprio le materie che un funzionario che si accinge ad entrare negli organi di controllo deve conoscere bene, il problema è uno: o gli si chiede realmente la prova scritta (non dico in tutte se non vogliamo arrivare a tutte, almeno in tre, quattro materie), oppure anche la prova scritta può diventare una farsa. Sono, quindi, tanto più contrario all'emendamento Berlinguer e più, perché riesco a capire la logica nella quale è stato presentato, che è quella rinunciataria di un principio fondamentale, per andare incontro alla Democrazia Cristiana. Perché, quando il collega Gianoglio diceva che il collega Berlin-

guer metteva in dubbio la serietà, la professionalità, l'indipendenza, non so, di un professore universitario (ma, io vorrei rispondere, per conto mio, che io metto molto in dubbio la serietà della commissione nominata dalla Regione, non metterei mai in dubbio la serietà di un professore universitario; semmai metterei in dubbio la serietà di quel professore universitario che la commissione regionale scegliesse per comporla...

GIANOGLIO (D.C.). Lei sa già chi è il professore universitario?

BUZZANCA (P.R.S.). ... per comporre per l'appunto la commissione stessa, perché quel professore universitario, sicuramente, sarà il professore universitario che si presterà ai giochi della Democrazia Cristiana, sicuramente! Quindi non è contro la figura del professore universitario, semmai è contro le scelte clientelari che, anche in quel caso, farà la Democrazia Cristiana.

GIANOGLIO (D.C.). E se lo fa un Assessore socialista?

BUZZANCA (P.R.S.). O anche socialista, sicuramente, anche socialdemocratico; non soltanto democristiano, diciamo dei partiti dell' "ammucchiata". Caro collega Berlinguer, vedi, tu offri una mano alla Democrazia Cristiana, ma la Democrazia Cristiana la rifiuta perché, veramente, qua si tratta di un'orgia di potere: la Democrazia Cristiana non rinuncia a niente.

Quindi io voto contro l'articolo, ma voto anche contro l'emendamento Berlinguer.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con somma attenzione tutti gli interventi su questo disegno di legge e, nel ribadire già le ragioni di ordine generale espresse dal mio collega, devo rilevare che tutti gli interventi dei

rappresentanti della maggioranza non fanno altro che ricalcare i temi di carattere generale, perché, evidentemente, questa legge così convincente non è; anzi direi il contrario.

Mi pare che intimamente ci siano molti colleghi convinti delle tesi espresse dall'opposizione, che, piaccia o non piaccia, sono tesi che si radicano su argomenti validissimi.

E allora, anche se brevemente, così come hanno fatto gli altri colleghi, mi corre l'obbligo di ribadire alcuni concetti in linea generale, per poi attardarmi ad esprimere il mio parere sull'emendamento Berlinguer e sull'altro emendamento e poi, nel complesso, sull'articolo 2, che, mi pare, sia uno degli articoli più pericolosi di questa legge; pericolosi a tutti gli effetti.

Per me, onorevoli colleghi, questa legge è un autentico imbroglio ed una beffa. Lo è in ordine alle norme costituzionali, lo è nei riguardi del mondo giovanile, e lo è anche a discapito dei lavoratori, soprattutto di quelli giovani che attendono con ansia, dopo anni di studi, di sacrifici, che sono e si ritengono lavoratori onesti, preparati e, quindi, meritevoli di poter accedere alle pubbliche amministrazioni. E non è vero, e poi lo dimostrerò, che essi siano da meno di altri che — a detta della maggioranza — hanno il pretesto della specifica preparazione; poi vedremo come questo pretesto cada, perché è logico che deve cadere, tenuto così per questioni di comodità, non soltanto politica, ed io comincio a dirlo, ma per comodità di una certa soluzione di carattere — lasciatemolo dire ancora una volta — elettoralistico. Perché di questo in definitiva si tratta.

E lo è anche — se me lo si consente — a danno di chi crede negli amministratori ritenuti saggi, rispettosi della buona funzionalità dell'Amministrazione. Io credo che sia dannosa questa legge, perché crea un precedente, per la stessa Amministrazione. E, al riguardo, io vorrei ricordare ai colleghi della scorsa legislatura, che non soltanto noi, ma assieme a noi anche altri colleghi allora più o meno dell'opposizione, richiamando l'attenzione su determinati errori commessi nell'approvazione di certe leggi, abbiamo avuto la prova che, di fatto, certe scelte sono state un danno per l'Amministrazione

regionale. Non solo perché queste leggi sono state ripetutamente rinviate dal Governo e dagli organi di controllo, ma perché, nei fatti, si sono dimostrate dannose. Un esempio per tutti: quante volte abbiamo detto che era dannoso un determinato organico per gli enti regionali? Quante volte abbiamo detto che determinate soluzioni non andavano fatte così, ma in un altro modo? Quante volte abbiamo detto che determinati sperperi di patrimonio, (citiamo a caso il patrimonio del C.R.A. A.I.) non andava amministrato così, ma in un altro modo? Quante volte abbiamo detto che su un principio di riconversione si possono fare mille leggi per la mobilità del personale, stabilendo dei punti fermi con norme giuridiche ed economiche che potessero andare a vantaggio e dei lavoratori e della stessa Amministrazione? Ebbene, tutto questo è stato lasciato cadere, non certamente per fini politici né per fini sociali e, tanto meno, per fini di utilità, o per una saggia amministrazione. Ed allora mi si consentano alcune osservazioni anche per questa legge.

Io ho parlato di contrasti nei confronti di leggi esistenti e della Costituzione. Costituzione che, badate, non si rispetta, ma si calpesta continuamente, proprio da parte di coloro che dovrebbero rispettarla di più; ma è un argomento sul quale mi attarderò questa sera. La Costituzione, tra gli altri articoli, prevede all'articolo 3 la parità di diritti, non soltanto di doveri, tra tutti i cittadini. E, io, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, stamattina ho avuto in consegna un disegno di legge, il numero 88, di iniziativa della Giunta, nel quale (ed ecco il primo contrasto) è detto che vi è una disparità di trattamento per quanto riguarda la posizione dei dipendenti regionali eletti nelle pubbliche amministrazioni rispetto ai dipendenti dello Stato di tutto il territorio nazionale. Mentre con questa legge si invoca la parità del diritto (ne parleremo allorquando discuteremo questo disegno di legge), tra i dipendenti della Regione e i dipendenti dello Stato nelle altre Regioni, ecco, invece qui facciamo un'eccezione. Ed allora ho ragione io quando dico che si tratta non di saggezza, ma di comodità

politica per fini ben diversi da quelli che si reclamano. Siamo in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione! Ma siamo in contrasto anche, e notevole, con le leggi sul pubblico impiego che, piaccia o non piaccia, sono quelle. E siamo in contrasto anche, onorevoli che mi avete preceduto, con la stessa legge 51, da voi reclamata. Perché la legge 51 prevede i concorsi con le stesse prove stabilite dalla legge per il pubblico impiego, e non fa eccezioni... mi consenta, onorevole Boi, io mi sono permesso così, sotto voce, di dubitare di una sua espressione, e non l'ho interrotta pur essendoci mille motivi per interromperla, dato il mio temperamento. Mi consenta ora di fare delle osservazioni.

L'interpretazione estensiva che date voi della legge 51 è un'interpretazione di comodo, perché mai potrebbe essere differenziata dalla normativa generale, e tanto meno da quella costituzionale. Tanto è vero che, per diversi altri motivi — e non dimentichiamocelo — è stata respinta dal Governo e poi aggiustata con accomodamenti al vertice per la riapprovazione. Io dubito molto della validità della 51. Io non l'ho potuta seguire perché ero impegnato altrove, ma sono convinto, che nella sua stesura avrei potuto dare un contributo. Sotto l'aspetto puramente giuridico, dunque, questo disegno di legge già — secondo noi — è illegittimo e, quindi, non applicabile. Ma, poi — secondo me — disattendendo a questi principi di ordine giuridico e costituzionale, opera una palese discriminazione proprio fra i cittadini, perché si vogliono privare certe categorie di cittadini della possibilità di trovare una occupazione: ho citato i giovani, ho citato quelli che, magari, cominciano ad avanzare verso la seconda età, che sono già sui trent'anni, e, se pure laureati non trovano occupazione, e li troviamo il più delle volte nelle file dell'ufficio di collocamento, oppure addirittura a fare i netturbini. Una discriminazione troppo evidente, che non è assolutamente giustificata in questo tipo di legge.

Entrando a parlare sul merito degli emendamenti e dell'articolo 2, signor Presidente, io ho sentito molto attentamente l'onorevole Loretto e anche l'onorevole Boi. Essi cercano di

rafforzare la tesi della validità di questa legge con il pretesto dell'urgenza di allargare immediatamente gli organici dei comitati di controllo perché c'è il lavoro arretrato, perché, addirittura, determinati atti amministrativi cadono in prescrizione per carenza di personale. Ed allora, per fare alla svelta, violando tutti i principi di cui succintamente abbiamo parlato, si bandisce un concorso che — secondo me — è un autentico imbroglio: il concorso per colloquio. Accogliendo per il momento la tesi di lor signori, io vorrei osservare: con la preparazione specifica che dovrebbero avere dei candidati che provengono dagli enti locali, che conoscono, quindi, con maggiore praticità, tutta la normativa specifica, costoro dovrebbero trovarsi già avvantaggiati rispetto a coloro che vengono dall'esterno, dal mondo giovanile; non dovrebbero, quindi, avere alcun timore di affrontare le prove scritte, nessun timore di affrontare un concorso così come stabilito dalla legge, nessun timore di affrontare un concorso con i crismi della onestà e che non dia adito ad imbroglio o a camarilli o a intrighi di sorta (perché di questo si tratta nella miriade di concorsi che si bandiscono in tutta Italia, soprattutto in amministrazioni di comodo, come purtroppo si sta palesando anche questa della Regione sarda).

Ecco, io dico, se tutto questo è valido, perché non proporre nel concorso anche le prove scritte, caro onorevole Berlinguer, non la prova scritta? Perché anche qui, v'è una palese discriminazione: io avrei, onorevole Berlinguer, approvato il suo emendamento; non lo approvo, invece, mi astengo dall'approvarlo perché non ritengo che vi sia una diversificazione tra i concorsi che voi dite devono essere uguali a quelli degli altri enti pubblici e il concorso bandito per la Regione. Negli altri concorsi, per ogni fascia funzionale o categoria, a seconda dell'amministrazione pubblica, a seconda delle qualificazioni, vi sono le prove scritte, tante quante se ne prevedono per ogni fascia funzionale: tre o quattro o cinque addirittura.

Mi si lasci aprire una parentesi, Presidente; per quel po' di esperienza che ho, quando io ho fatto i concorsi all'interno della Pre-

videnza sociale, erano previsti non solo titoli di studio per ogni categoria, ma prove scritte fatte come Dio comandava, perché vi era una vera selezione e perché l'amministrazione, allora, grazie a Dio, funzionava bene (e certamente non si può dire altrettanto oggi); bene, per la seconda categoria (così era definita, oggi si parla di collaboratori, di coordinatori e così via dicendo), oltre all'esigenza del diploma erano necessarie tre prove scritte e cinque prove orali, che si superavano se si era seri e se si era capaci: ecco la selezione. Ed allora potevano dirsi funzionanti. E noi non avevamo quell'esperienza che hanno invece questi che provengono dalle amministrazioni degli enti locali. E non è vera neanche la tesi che queste prove scritte siano dei grossi mattoni: sono dei grossi mattoni così come lo sono per i ragazzi che non hanno voglia di studiare e che, quindi, non sono preparati, o non sono diligenti. Badate, queste persone devono essere addette agli organi di controllo degli enti locali! E allora io dico che una preparazione migliore, una selezione migliore si impone; e si impone la limpidezza del concorso. La prova scritta è la prima selezione per poter partecipare alle prove orali. Quindi cade anche il pretesto, secondo cui, questi sono più preparati di quegli altri. Non è vero, vi è una palese discriminazione, cari onorevoli e onorevole Berlinguer, nei confronti del mondo esterno, e vi è una palese discriminazione all'interno proprio per le ragioni che io ho illustrato. Si è parlato anche di carenze, di disfunzioni da parte dell'organo di controllo, adducendo un altro pretesto, quello dello sfollamento. Si è parlato di uno sfollamento di duemila o millecinquecento unità (adesso non ricordo il numero) per effetto della legge sui combattenti, della 336; onorevoli colleghi, onorevole Presidente, ma a chi vogliamo darla a bere? Abbiate pazienza! Questo dimostra una palese disorganizzazione; siete incapaci di previsionare addirittura una sistemazione, non solo dei propri uffici, ma anche del proprio organico, perché la legge dei combattenti non è una legge dell'anno scorso e sapete perfettamente che la legge dei combattenti ha stabilito, scaglionando nei tempi, l'esodo,

anno per anno, di tutti i funzionari; questo era conosciuto anche dagli uffici della Regione. E perché non si è provveduto in tempo utile, non solo a bandire i concorsi, ma anche a prevedere, con leggi, in un certo qual modo, il transito con concorsi interni? Perché è tutto disorganico, è tutto all'insegna della confusione, del pressapochismo, è tutto all'insegna delle soluzioni "volta per volta", comodità per comodità, a seconda di determinate necessità, di determinate spinte che arrivano da una parte o dall'altra. Altro che settorialismo, altro che cosiddetto corporativismo, come lo intendete voi! Sono tutti provvedimenti caratterizzati soltanto dall'effetto del "tampone"; di volta in volta si interviene qua e là con provvedimenti che purtroppo restano e che, come oggi è stato detto, hanno il sapore di accomodamenti di ben altra natura di quelli dettati da una saggia amministrazione. Quindi le carenze, le disfunzioni non sono assolutamente giustificabili secondo le tesi esposte dai colleghi che mi hanno preceduto: sono tutti pretesti — a mio modo di vedere — infondati e poco attendibili. Mi dispiace (lo dico per la seconda volta, forse lo ripeterò ancora) dover dire ciò proprio nella mia qualità di sindacalista, modesto forse, ma con una certa esperienza nel settore del lavoro (e dico purtroppo, per la mole di lavoro che ho sulle mie spalle): ma io non credo a questa mancanza di produttività, a questa mole di lavoro arretrato. Ma se non c'è, qual è la ragione? Ieri ho detto che vorrei che si facesse un'indagine per quanto riguarda i lavoratori della forestazione. L'onorevole Soddu, ieri sera, per la verità, nell'esporre le sue tesi ha in parte dato ragione alla mia tesi; giustificata, non giustificata, ma la realtà dei fatti è che la produttività di quei lavoratori, in quel settore, è quella che è. E io vorrei, a un certo punto, verificare, con dati statistici, però, se questa improduttività, se questa mole di lavoro arretrato sia dovuta effettivamente tutta alla carenza dell'organico o non anche ad altre ragioni. Perché mi sembra esagerato il gonfiamento degli organici per questi enti di controllo. Bisogna verificare perché, in definitiva, noi amministratori allorquando andiamo

a varare provvedimenti di questo genere abbiamo una seria responsabilità. E allora anche sulla produttività bisognerebbe fare un'accurata indagine e provvedere in tempo perché non si verifichino non solo storture ma anche determinate situazioni che, alla fine dei conti, peserebbero all'interno dell'Amministrazione. Quando si va all'insegna delle soluzioni di comodo, infatti, si creano certi precedenti che, nell'ambito dello stesso posto di lavoro, determinano disagi, disarmonie, soprattutto concorrenze al peggio e non certamente al meglio, giacché il migliore si sente svantaggiato rispetto alla stessa qualifica del peggiore che non produce o che produce poco e male. Bisogna stare attenti anche a queste situazioni! Onorevoli della Giunta (ed è un avvertimento per l'avvenire) voi dite che questo è un provvedimento "una tantum", che non ce ne saranno più. Allora bisogna provvedere con piani o provvedimenti previsionali, perché si ha questa capacità. Nelle amministrazioni pubbliche serie e anche in quelle private, vi è sempre uno stato previsionale che è tutto in funzione dello sviluppo economico e dello sviluppo della produttività della stessa amministrazione, della stessa azienda, della fabbrica. Ma quando mai può essere ammissibile che noi non abbiamo previsto, a livello regionale, una necessità di decentrare questi organi di controllo? Da anni dovevamo provvedere; abbiamo fatto piani di programmazione, comitati di programmazione, all'interno della Regione vi sono sindacalisti che studiano continuamente (a proposito di sindacalisti, vedremo un poco questi accordi che sapore hanno) e poi, alla fine, ci troviamo di fronte a situazioni che purtroppo ci dimostrano due cose: o l'inutilità di determinati apparati della Regione, o una volontà contraria a quelli che sono gli interessi della stessa Amministrazione.

Io non vorrei parlare in senso cattivo, e in senso negativo, ma mi si consenta di essere severo nel sottolineare una certa trascuratezza dell'adempiere determinate incombenze di pertinenza dei funzionari e dei dirigenti dell'Amministrazione regionale, e quindi, per quanto riguarda l'aspetto politico, della Giunta (non

solo di questa, ma di tutte quelle che hanno preceduto). Ci siamo trovati di fronte a questa situazione così, improvvisamente, costretti a varare questa legge, col pretesto della fretta, perché, se no, non funziona più nulla, salta tutto in aria; sono tutti pretesti che, con argomentazioni valide e serie, l'opposizione oggi ha fatto cadere, smontandoli uno per uno. Secondo queste tesi i Comuni darebbero un grosso contributo di esperienza alla Regione: ma, onorevoli colleghi, se vale per i Comuni il fatto che possono attingere nuove energie dall'esterno, con i concorsi di cui voi avete parlato, questo perché non dovrebbe valere anche per la Regione? Anzi, dico di più: è nei Comuni, laddove si opera a contatto con l'interesse del cittadino, che è maggiormente necessaria la funzionalità del segretario che possa accudire con una certa competenza, con una certa validità, e non tanto alla Regione. Allora io dovrei dire: perché nella Regione non ci sono dei sistemi per poter istruire i nuovi assunti o i nuovi immessi nelle varie fasce funzionali di categoria? Ma che discorsi sono? Per fare il personale d'anticamera è necessaria una certa capacità? Per fare il lavoro esecutivo è necessaria una certa specializzazione? Tutto questo lo si può addurre per quanto riguarda la fascia dirigenziale, ma anche lì abbiamo dei quadri dirigenti che possono, in un certo qualmodo, sopperire istruendo i nuovi che provengono dalla stessa amministrazione.

Anche questo pretesto, quindi, mi pare assolutamente infondato e cade; la ragione vera è che voi volete fare un concorso di comodo, il concorso col colloquio. Ed ecco che arriviamo alla poca credibilità del concorso così come è stato previsto, e la poca credibilità della Commissione così come è stata delineata.

Colloquio, perché? Lo hanno già detto altri colleghi, lo ha detto Buzzanca, lo ha detto Berlinguer, lo hanno detto altri; anche io, cari colleghi, non credo alla validità di questi colloqui, e non ci credo perché, se mi consentite, un po' di esperienza personale ce l'ho anch'io (in determinate Commissioni ci siamo inseriti anche noi, ci chiamano) e so come funzionano; addirittura si parla di banane o si parla di patate

fritte nei colloqui e non si parla di diritto amministrativo, di legislazione sociale, non si parla di diritto costituzionale. Si è citata l'Università; ma vogliamo farlo davvero davvero un discorso approfondito anche sotto questo aspetto? Lasciamo andare, per carità. L'unica prova valida, sufficiente per garantire la professionalità e quindi l'attitudine, la preparazione, la idoneità ad esplicare quelle funzioni, è la prova scritta come prima prova di una concreta, seria preparazione.

I tempi di attuazione. L'onorevole Erdas parlava dei tempi di attuazione: basta volere e regolamentare tutto. Noi, all'Istituto della Previdenza Sociale, che non è l'ultimo degli istituti d'Italia, facciamo dei concorsi con prove scritte e le successive prove orali, nel giro di tre mesi! Nel giro di tre mesi; adesso, con il decentramento degli uffici dell'Istituto della Previdenza Sociale, siamo riusciti a varare i concorsi (tra il bando di concorso, la prova scritta, e quindi la successiva prova orale) nel giro massimo di sei mesi. Ma — pensate — un Istituto come il nostro, che ha necessità di effettuare una selezione rigorosa, come la effettua, almeno sotto l'aspetto formale, riesce a concludere in sei mesi, mentre noi (ecco l'altro pretesto) con l'autonomia (dov'è l'autonomia, per fare queste leggi? Per fare le cose serie dov'è l'autonomia?) non riusciamo a bandire un concorso che consenta di parteciparvi, in virtù delle norme che io ho citato, a tutti i cittadini, e quindi d'effettuare una vera selezione; e in virtù della 51 potremmo fare anche dei corsi speciali di addestramento, o di professionalità, di specializzazione potremmo fare tutto, qui in Sardegna, nel giro di 3 mesi! Cadono uno per uno, onorevole Loretto, i pretesti che avete citato voi. Visto che tutti i pretesti citati stanno cadendo, ora rimane da esaminare la validità della Commissione.

Onorevoli colleghi, Buzzanca ha detto già abbastanza; io devo aggiungere soltanto che non solo confermo il dubbio sulla serietà e sulla validità di questa Commissione, ma lo faccio mio: ma che credibilità può avere una Commissione siffatta? Nel ricevere a colloquio i 1000 o 2000 candidati che si presenteranno crediamo davve-

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

ro davvero che questa Commissione ci dia una garanzia che la selezione non avvenga all'insegna della lottizzazione politica e del compromesso? Eh no! E allora è poco credibile anche la Commissione che è stata formulata. Il collega di parte comunista, stamattina, ha fatto un intervento articolato; io devo dargli atto che per buona parte è stato un intervento studiato, argomentato, gli dò atto di questo: vanno fatti in questo modo gli interventi. Non vanno sentite ed ascoltate le argomentazioni soltanto della parte proponente; il principio della collaborazione deve suggerirvi di tenere conto del contributo dell'opposizione, delle denunce che noi facciamo, e dovete, secondo me, non solo tenerne conto, ma dovete tesarizzarle, queste tesi, perché rispondono a verità, rispondono all'esigenza di una saggia amministrazione, rispondono a determinati dettami dai quali voi cercate di scappare: abbiamo citato l'articolo 3 della Costituzione, le norme per il pubblico impiego, abbiamo citato la 51, abbiamo citato mille argomenti sulla non validità, sulla non credibilità di questa legge; e voi ne dovete tener conto, proprio per evitare il peggio.

Un ultimo argomento. Badate, cari colleghi che mi ascoltate: è stato detto che è stato concordato tutto con i sindacati o con certi sindacati; ma ci dimentichiamo o volete farci dimenticare dei pateracchi portati avanti con determinati sindacati? Volete che ve ne ricordi uno? Quello con i sindacati dell'ospedale civile di Cagliari, che ha dato luogo allo scandalo che ha dato?

SODDU (D.C.). Onorevole Murru, la Presidenza del Consiglio finanzia la stampa delle sue memorie scritte, così ci eviterà una perdita di tempo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Soddu, le memorie scritte le leggeremo domani, leggeremo le sue (che purtroppo sono tutte di pratica negatività, se è vero come è vero che la storia del Consiglio regionale e delle Giunte presiedute da lei ci ha dato una Regione così fiorente, così capace: cioè "disperazione").

Ma in Consiglio regionale io ho portato tesi

diverse, contrarie alle sue, grazie a Dio; ognuno è dalla sua parte politica, io rispetto le sue tesi, ma i fatti, i risultati sono quelli che sono, e neanche lei, onestamente, li può negare, onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Non pretendo che lei sia d'accordo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certo, e allora come può pretendere che io sia d'accordo con lei quando le sue tesi, i suoi programmi, il suo modo di...

PRESIDENTE. Onorevole Murru per cortesia.

SODDU (D.C.). Sono esperienze personali le sue.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La mia esperienza personale mi dice che, grazie a Dio, anche a livello personale credo di essere non in salita ma in discesa, credo di essere in progressivo avanzamento e miglioramento sotto ogni aspetto.

Allora, non sono esperienze personali, sono constatazioni di fatto...

SODDU (D.C.). A proposito di avanzamenti badi che di precari, in quest'Aula, c'è solo Buzzanca. Tutti gli altri sono di ruolo.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, non raccolga tutte le interruzioni... altrimenti qua finiamo per scrivere la sua biografia, stamattina.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, tornando agli emendamenti proposti, per quanto riguarda quello di Berlinguer, io l'avrei anche votato se non si fosse dimenticato che è in contrasto con quello che è stato esposto da lui stesso prima e dall'onorevole di sua parte che ha fatto l'intervento di carattere generale.

Esiste un principio di uguaglianza e, allora, i concorsi pubblici vanno banditi con le prove scritte per tutti, per ogni fascia funzionale; tre

o quattro sono le prove imposte negli altri concorsi e quindi non vedo perché non debbano essere imposte anche per il concorso della Regione.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, evidentemente, noi li respingiamo completamente, così come assolutamente non possiamo votare né l'articolo 2, né tutto il contesto della legge che, ripeto, rappresenta un autentico imbroglio ed una beffa per tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Boi. Ne ha facoltà.

BOI (D.C.), *relatore*. Un brevissimo intervento, onorevole Presidente, per riconfermare che, sul tema del colloquio orale e della prova scritta, la Commissione si è a lungo soffermata e per ribadire che, come in occasione della discussione in Commissione, anche qui noi non possiamo, come gruppo democristiano, accedere all'emendamento presentato, proprio in considerazione dei tempi lunghi che la prova scritta comporta. Riconfermiamo perciò di non poter accettare l'emendamento proposto. Seconda dichiarazione, relativa all'ultimo intervento del collega Murru, per precisare, visto che sono stato io durante il mio intervento a dare notizia delle nostre consultazioni con le confederazioni sindacali durante i lavori della Commissione, che purtroppo non abbiamo potuto sentire in quell'occasione la CISNAL e la parte da essa rappresentata.

PRESIDENTE. Metto in votazione innanzitutto l'emendamento numero 3, sostitutivo parziale. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 1. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva

alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della quinta fascia funzionale con la qualifica di segretario sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado, gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno cinque anni di servizio effettivamente prestato con qualifica di segretario o equivalente secondo l'ordinamento dell'ente di appartenenza.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

- nozioni di diritto amministrativo e finanziario;
- nozioni di contabilità generale dello Stato;
- ordinamento regionale, comunale e provinciale;
- nozioni di diritto sanitario;
- nozioni di diritto urbanistico.

La commissione esaminatrice è composta:

- da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale in servizio presso l'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica, che la presiede;
- da un professore di materie giuridiche ed economiche di un istituto di istruzione secondaria di secondo grado;
- da due impiegati della Regione Sarda appartenenti alla quinta o sesta fascia funzionale con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;
- da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla quinta o sesta fascia funzionale designato dalle organizzazioni sindacali del per-

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

sonale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo numero 4.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 4

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della quinta fascia funzionale con la qualifica di ragioniere sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di ragioniere, gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno cinque anni di servizio effettivamente prestato con la qualifica di ragioniere.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

- ragioneria pubblica;
- nozioni di diritto amministrativo e finanziario;
- nozioni di contabilità generale dello Stato;
- ordinamento regionale, comunale e provinciale;
- elementi di statistica.

La commissione esaminatrice è composta:

- da un impiegato della Regione sarda appartenente alla sesta fascia funzionale in servizio presso la Ragioneria regionale, che la presiede;
- da un professore di ragioneria di un istituto di istruzione secondaria di secondo grado;
- da due impiegati della Regione Sarda appartenenti alla quinta o sesta fascia funzionale con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;
- da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla quinta o sesta fascia funzio-

nale designato dalle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 5

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della quinta fascia funzionale con la qualifica di geometra, sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di geometra, gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno cinque anni di servizio effettivamente prestato con la qualifica di geometra.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

- disposizioni legislative statali e regionali in materie di lavori pubblici;
- nozioni di urbanistica e di diritto urbanistico;
- ordinamento regionale, comunale e provinciale;
- nozioni di costruzione e topografia.

La commissione esaminatrice è composta:

- da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale in servizio presso l'Assessorato dei lavori pubblici o presso l'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica, che la presiede;
- da un professore di costruzioni e topografia di istituto di istruzione secondaria di secondo grado;
- da due impiegati della Regione Sarda appartenenti alla quinta o sesta fascia funzionale con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;

— da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla quinta o sesta fascia funzionale designato dalle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 6

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della quarta fascia funzionale con la qualifica di archivista specializzato sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado, gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno cinque anni di servizio effettivamente prestato con la qualifica di archivista o equivalente secondo l'ordinamento dell'ente di appartenenza.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

— nozioni sull'organizzazione, la tenuta ed il funzionamento degli archivi correnti e di deposito nella pubblica amministrazione;

— nozioni sull'ordinamento regionale, comunale e provinciale;

— norme sull'autenticazione degli atti d'ufficio.

La commissione esaminatrice è composta:

— da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale, che la presiede;

— da tre impiegati della Regione Sarda appartenenti ad una fascia funzionale non inferiore alla quarta e con una anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;

— da un impiegato della Regione Sarda appartenente ad una fascia funzionale non inferiore alla quarta designato dalle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6 bis.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 6 bis.

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della terza fascia funzionale con la qualifica di addetto di archivio sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado, gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno tre anni di servizio effettivamente prestato con la qualifica di archivista o equivalente secondo l'ordinamento dell'ente di appartenenza.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

— nozioni sulla tenuta ed il funzionamento degli archivi correnti e di deposito nella pubblica amministrazione;

— elementi sull'ordinamento regionale, comunale e provinciale;

— norme sull'autenticazione degli atti d'ufficio.

La commissione esaminatrice è composta da:

— da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale, che la presiede;

— da tre impiegati della Regione Sarda appartenenti ad una fascia funzionale non inferiore alla terza e con una anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;

— da un impiegato della Regione Sarda appartenente ad una fascia funzionale non inferiore alla terza designato dalle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. All'articolo 6 *bis* è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, di cui si dà lettura.

SANNA CARLO, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Berlinguer - Cogodi - Schintu:

“Art. 6 *bis* — Al primo capoverso, dopo le parole: ‘con almeno’, sostituire la parola ‘tre’ con la parola ‘cinque’”. (2)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi.

COGODI (P.C.I.). Abbiamo presentato questo emendamento, in funzione di una benevola provocazione nei confronti dei proponenti del disegno di legge, in particolare degli Assessori Carrus e Lorettu, perché chiariscano all'Assemblea quale ragione vi sia nel prevedere, per l'ingresso nei ruoli regionali degli addetti alla terza fascia tre anni di anzianità, quando per tutte le altre fasce se ne richiedono cinque. Non vi è nessuna ragione logica, perché l'articolo 6 prevede archivisti, l'articolo 6 *bis* altri archivisti; quelli specializzati, questi un po' meno specializzati. Per quelli dell'articolo 6, cinque anni di anzianità, per quelli dell'articolo 6 *bis*, tre anni. E' chiaro che, se non vi è ragione logica, vi è altra ragione, illogica quanto si vuole, ma che è opportuno chiarire.

Abbiamo detto all'inizio che questa non era una legge ma una galleria di personaggi; che questo è un album di fotografie; ed è chiaro che per ritagliare bene i contorni del personaggio e della fotografia, bisogna anche ricorrere a questi trucchi: di definire in modo arbitrario anche l'anzianità di servizio, perché c'è chi corrisponde a 5 e c'è chi corrisponde a 6. E, sempre in tema di archivisti, abbiamo

detto prima che il comitato di controllo di Nuoro non si prevede come un comitato di controllo ma come un comitato d'archivio, perché quasi la metà degli addetti sono archivisti (poi tramutati nominalmente in altro). La logica complessiva di questo disegno di legge è e rimane quella che noi all'inizio abbiamo enunciato, nonostante i tentativi di nobilitazione che s'intendono compiere con argomentazioni argute, quali quelle che sviluppa il collega Gianoglio, il quale sostiene che giacché esiste la possibilità di truccare tutti i concorsi anche quelli con prova scritta, perché il Commissario comunque può, anche se non deve, trasmettere al candidato amico il testo del tema da svolgere, tanto vale non fare concorsi, tanto vale riconoscere che la possibilità di trucco esiste e quindi prendere atto di questa situazione e chiamare concorsi quelli che concorsi non sono.

Questa è la logica complessiva della legge; quindi, l'emendamento ha il senso di richiedere un chiarimento, che sia sostenibile sul piano logico, ai proponenti, perché chiariscano la ragione per cui gli archivisti dell'articolo 6 debbano avere cinque anni di anzianità di servizio, e gli archivisti dell'articolo 6 *bis*, tre anni di anzianità di servizio. Se vi sarà una ragione logica, noi ritireremo l'emendamento perché avremo preso noi un abbaglio e avremo sbagliato nel giudizio che stiamo dando sul complesso di questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Boi. Ne ha facoltà.

BOI (D.C.). Brevissimamente, per dichiarare che il Gruppo della Democrazia Cristiana non ha nessuna difficoltà (anche perché si trova sprovvisto di archivio fotografico), senza entrare molto in polemica, ad accettare l'emendamento che porta a 5 anni anche l'anzianità prevista per la categoria degli archivisti.

Trattandosi di personale non altamente qualificato, si era ritenuto sufficiente limitare a tre anni il tempo di appartenenza nel ruolo dell'amministrazione di provenienza; ma ac-

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

cezziamo l'emendamento dei 5 anni e va bene così.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

LORETTU (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta accoglie l'emendamento. Il collega Cogodi sa come è nata l'incongruenza che si vuole correggere con l'emendamento; nasce dal fatto che l'articolo 6 *bis* è stato introdotto in un secondo momento e, quindi, non è stato coordinato con gli altri articoli.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 2, sostitutivo parziale. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 6 *bis*. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 7

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della quarta fascia funzionale con la qualifica di assistente amministrativo sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado, gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno cinque anni di servizio effettivamente prestato con qualifica equivalente a quella messa a concorso secondo l'ordinamento dell'ente di appartenenza.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

- nozioni di diritto amministrativo;
- nozioni sull'ordinamento regionale, comunale e provinciale.

La commissione esaminatrice è composta:

- da un impiegato della Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale, che la presiede;

- da tre impiegati della Regione Sarda appartenenti ad una fascia funzionale non inferiore alla quarta e con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;

- da un impiegato della Regione Sarda appartenente ad una fascia funzionale non inferiore alla quarta designato dalle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo la vostra collaborazione per riuscire a portare a termine la discussione di questa legge; vi pregherei di prendere posto e di fare silenzio.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 7, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 8

Al pubblico concorso per la copertura dei posti della quarta fascia funzionale con la qualifica di assistente contabile sono ammessi, purché in possesso dei requisiti generali previsti per l'accesso agli impieghi regionali e del diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado, gli impiegati di ruolo degli enti indicati nell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, con almeno cinque anni di servizio effettivamente prestato con qualifica equivalente a quella messa a concorso secondo l'ordinamento dell'ente di appartenenza.

Il concorso avverrà per colloquio sulle seguenti materie:

- nozioni di ragioneria pubblica;

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

— nozioni di contabilità generale dello Stato;

— nozioni sull'ordinamento regionale, comunale e provinciale.

La commissione esaminatrice è composta:

— da un impiegato dalla Regione Sarda appartenente alla sesta fascia funzionale, che la presiede;

— da tre impiegati della Regione Sarda appartenenti ad una fascia funzionale non inferiore alla quarta e con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni;

— da un impiegato della Regione Sarda appartenente ad una fascia funzionale non inferiore alla quarta designato dalle organizzazioni sindacali del personale maggiormente rappresentative nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 8, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 9

Per l'espletamento dei concorsi di cui ai precedenti articoli, la nomina delle commissioni esaminatrici, i poteri delle stesse ai fini del giudizio di idoneità, la formazione della graduatoria ed ogni altra specificazione necessaria, sono disciplinati dai decreti che indicano i concorsi medesimi, sentito il Comitato per l'organizzazione ed il personale di cui all'articolo 13 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, o, in difetto, il Comitato provvisorio di cui all'articolo 124 della stessa legge regionale.

Le funzioni di segretario delle commissioni esaminatrici di cui alla presente legge sono esercitate da un impiegato della quinta o sesta fascia funzionale in servizio presso l'ufficio del personale dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Re-

gione, o in servizio presso l'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 9, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 10

I posti della terza fascia funzionale con la qualifica di dattilografo sono ricoperti mediante altrettante nomine di idonei della graduatoria del concorso pubblico per vice dattilografo, approvata con decreto dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione del 22 gennaio 1979, n. P. 1482-76, secondo l'ordine della medesima graduatoria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 10, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 11

I posti della prima fascia funzionale con la qualifica di addetto ai servizi di anticamera sono ricoperti mediante altrettante nomine da effettuarsi secondo le modalità della legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Solo per richiamare una considerazione che è già stata svolta e che

riguarda la norma dell'articolo 11 sotto il profilo della legittimità. E' una argomentazione cui ha accennato anche l'onorevole Saba. Qui non siamo più in tema di concorsi, ma in tema di nomine. Finora abbiamo parlato di concorsi che non erano tali; poi, per le fasce inferiori si passa invece ad altra procedura, quella delle nomine, attingendo a graduatorie di altri concorsi o, come nel caso dell'articolo 11, facendo riferimento alle categorie protette di cui alla legge 2 aprile 1968, numero 482. Ora, il richiamo alle categorie protette potrebbe fare apparire che, almeno in questa situazione, si voglia privilegiare la parte più debole della società: gli orfani, gli invalidi e tutte le altre categorie alle quali la legge accorda privilegio nelle assunzioni ai posti pubblici.

In realtà c'è da ricordare: che per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche, esse non sono tenute al rispetto di alcuna graduatoria e vi è possibilità di scelta, di cernita, di richiesta nominativa; quindi, il riferimento alle categorie protette serve anche qui, nell'articolo 11, perché anche il personale d'anticamera venga scelto arbitrariamente, o comunque discrezionalmente, dall'Amministrazione regionale, senza riferimento ad alcuna graduatoria, neppure ad un elenco che stia presso gli uffici di collocamento: un criterio, anche questo, in linea con tutto il contenuto della legge. Però vi è un altro elemento da considerare: che qui si intende ricoprire tutto il fabbisogno, il 100 per 100, con personale appartenente alle categorie protette. Ora, è vero che la legge accorda, anzi fa obbligo alle pubbliche amministrazioni di tenere una riserva di posti nei loro organici, in percentuale, delle categorie protette. Però è lecito ed è legittimo assumere in via privilegiata appartenenti alle categorie protette, nell'ambito, e senza superarlo, del limite che la legge pone per le diverse categorie.

Ora siamo di fronte solo ad una cosa che viene presupposta ma non viene dimostrata. L'Amministrazione regionale, per quanto attiene all'impegno di appartenenti alle categorie protette, è al di sotto della quota di legge? Se è al di sotto deve darne dimo-

strazione: qui sta riservando il cento per cento dei posti disponibili, cioè sta chiudendo a tutte le altre categorie che non sono quelle protette, l'accesso ai posti di lavoro. Questa può essere una ragione di illegittimità che può viziare la legge, che può essere motivo anche di rinvio.

Noi manteniamo la nostra ferma opposizione alla legge, però abbiamo anche il dovere di sottolineare, come abbiamo fatto in Commissione, come abbiamo fatto nella discussione generale, che vi è anche questo elemento (che non è dettato certo da nessuna particolare sensibilità che la Giunta abbia per vedove o per orfani ma che è solo dettato dal fine di potere, discrezionalmente, nominativamente, richiedere il personale d'anticamera per tutte le soluzioni, col machiavello del riferimento alla legge 2 aprile '68, numero 482).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 11. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 12

Il personale assunto ai sensi dei precedenti articoli è assegnato per un periodo non inferiore a cinque anni alle sedi di servizio dei Comitati di controllo secondo la ripartizione stabilita in base al successivo articolo 14 *quater* e, nello stesso periodo, non potrà essere trasferito ad altri uffici dell'Amministrazione regionale nè collocato in posizione di comando o distacco presso altri enti.

L'assegnazione alle predette sedi di servizio, per il personale di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 6 *bis*, 7, 8 e 10, è disposta, secondo l'ordine della graduatoria di merito, nel rispetto delle preferenze espresse dagli interessati.

L'impiegato che non raggiunge la sede di servizio cui viene assegnato decade dalla

nomina.

Al personale di cui al primo comma è riconosciuto il servizio extraregionale nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 46 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 12, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 14

La struttura amministrativa dei Comitati di controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, è disciplinata dal regolamento di esecuzione concernente l'organizzazione amministrativa regionale prevista dall'articolo 4 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Fino a quando non sarà funzionante la predetta struttura amministrativa dei Comitati, i medesimi potranno richiedere i pareri di cui al penultimo comma dell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 14, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 *bis*.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 14 *bis*

L'articolo 10 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, è così sostituito:

Adempimenti per il regolare funzionamento dei Comitati.

Presso ogni Comitato di controllo saranno assicurati tutti gli adempimenti necessari per il

loro corretto e regolare funzionamento, ed in particolare l'assistenza alle adunanze del Comitato, la redazione dei processi verbali, la tenuta del registro delle riunioni, l'invio degli avvisi di convocazione, nonché la regolare tenuta della corrispondenza e degli atti del Comitato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 14 *bis*, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 *ter*.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 14 *ter*

Nelle more dell'adozione del regolamento di cui al precedente articolo 14, presso ogni Comitato di controllo funge da segretario un impiegato della quinta o sesta fascia funzionale addetto agli uffici del Comitato e designato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 14 *ter*, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 *quater*.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 14 *quater*

L'articolo 55 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, è abrogato.

Nelle more dell'adozione del regolamento di cui al precedente articolo 14, la dotazione organica degli uffici dei Comitati di controllo, distinta per fasce e qualifiche funzionali, ed il conseguente fabbisogno numerico sono provvisoriamente stabiliti con decreto del Presidente

della Giunta regionale su proposta dell'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica d'intesa con l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, sentito il Comitato per l'organizzazione ed il metodo del personale di cui all'articolo 13 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, o, in difetto, il Comitato provvisorio di cui all'articolo 124 della stessa legge.

PRESIDENTE. All'articolo 14 *quater* è stato presentato l'emendamento numero 5; se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loretto - Spina:

"Dopo l'articolo 14 *quater* è inserito il seguente:

'Art. 14 *quinquies*. Agli oneri derivanti dall'applicazione del terzo comma dell'articolo 1 *bis*, valutati rispettivamente in un importo massimo di lire 36.000.000 per il 1980 e di lire 432.000.000 per ciascuno degli anni successivi, si fa fronte:

— quanto all'importo di lire 36.000.000 per l'anno 1980, con le disponibilità esistenti sul capitolo 02016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio per l'anno medesimo;

— quanto all'importo annuo di lire 432 milioni per l'anno 1981 e per quelli successivi, con un corrispondente aumento del gettito della quota delle imposte di bollo derivante dal loro naturale incremento' ". (5)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Spina o Loretto possono illustrare l'emendamento.

LORETTU (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Molto brevemente; è la conseguenza dell'emendamento presentato dalla Giunta ed approvato. La norma reintroduce la possibilità

di istituire i posti in sovrannumero nella 4^a fascia, in conseguenza della situazione (che io ho illustrato) esistente in quella fascia. Io ho detto, all'inizio, che, pur in quadro di notevoli carenze, di notevoli vacanze esistenti nei ruoli regionali, nella 4^a fascia, per effetto delle norme transitorie di inquadramento, esiste una situazione di sovrannumero di personale, già in ruolo al momento dell'approvazione della 51, che è stato inquadrato in 4^a fascia con obbligo di svolgere mansioni da 3^a fascia. Quindi, in termini formali, la 4^a fascia è coperta per intero, non c'è vacanza; c'è anzi sovrannumero. Quindi abbiamo previsto che i posti che saranno individuati come necessari con il procedimento amministrativo indicato dalla legge per le singole sezioni di controllo, possano essere ricoperti e istituiti in sovrannumero.

Conseguentemente, occorre prevedere una norma finanziaria; mentre per le assunzioni che vadano a ricoprire posti vacanti non occorre norma finanziaria, essendoci già la copertura del bilancio.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sugli articoli *quater* e 14 *quinquies*. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 14 *quater*. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 5 tendente all'istituzione dell'articolo 14 *quinquies*. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 27 testè discusso.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

votazione:

presenti	69
votanti	68
astenuiti	1
maggioranza	35
favorevoli	41
contrari	26
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Cogodi - Corrias - Cosu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Mela - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piretta - Piredda - Pischredda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

*Si è astenuto: Presidente Corona).**Sull'ordine del giorno.*

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Chiederei alla Presidenza della Giunta di discutere immediatamente, alla ripresa dei lavori, penso questo pomeriggio, una interpellanza presentata dai consiglieri del nostro Gruppo, sulla situazione della SIR, in quanto stamane sono apparse delle notizie, poi confermate, dell'aggravamento improvviso di tale situazione che rischia di farla precipitare. E' in corso, pare, una riunione su questa vicenda, in sede governativa. Riteniamo che sia importante discutere su una questione sulla quale la tempestività dell'iniziativa è fondamentale. Quindi chiederei al Presi-

dente della Giunta se è disponibile a discutere questa interpellanza.

PRESIDENTE. Sempre sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Chiedo al Presidente che venga messo all'ordine del giorno, nel proseguo dei lavori, il disegno di legge numero 95, avente per oggetto: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario". Trattasi di un disegno di legge che ha come obiettivo di dare la possibilità soprattutto finanziaria all'EMSA, di far fronte ai fabbisogni di investimenti di cessione delle Consociate del passaggio alla SAMIM più specificatamente per il settore piombo-zinco e bario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Non per contrapporre l'esigenza dell'agricoltura all'esigenza dell'industria, ma subito, alla ripresa dei lavori c'è una legge importante che è quella che riguarda gli interventi a favore delle cooperative agricole. Gradirei che il Consiglio, stasera, riprendendo i lavori, affrontasse questa legge. Qua stiamo sempre parlando di industrie, con tutto il rispetto...

PRESIDENTE. Onorevole Demartis, è già al primo punto dell'ordine del giorno di questa sera.

DEMARTIS (D.C.). E' stato chiesto di rinviarlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutte le richieste che sono state fatte sono tutte importanti e meritevoli di essere prese in considerazione; ma bisognerà pur fare una scelta perché il limite è quello del tempo. Questa sera, infatti, alle 17, mentre proseguiranno i lavori del Consiglio, faremo una riunione dei Capigruppo proprio per decidere quale di tutti questi argomenti iscritti all'ordine del giorno dovranno essere

VIII LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 LUGLIO 1980

discussi. Vorrei però pregare il Presidente della Giunta se ha da dare una risposta alla richiesta dell'onorevole Barranu.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Io non ho difficoltà a rispondere stasera, data l'importanza e l'urgenza delle notizie che l'onorevole Barranu ha dato. Soltanto, mi è sembrato di capire che anche questo rientra in quel discorso che deve fare la conferenza dei Capigruppo. Ad ogni buon conto, la Giunta è disponibile a discutere e a dare le informazioni che essa possiede sull'argomento che ha sollevato l'onorevole Barranu.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Presidente; a noi occorreva questa disponibilità. Stasera sarà la Conferenza dei Capigruppo a stabilire le priorità e il numero delle risposte che si devono dare.

I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Mozione Uras - Casula - Berlinguer - Pili - Battolu - Oggiano sui pareri espressi da Assessori regionali sulla installazione di una base militare nel Sinis.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VENUTO a conoscenza del parere favorevole espresso da alcuni Assessori sulla installazione di un impianto militare nella penisola del Sinis;

CONSIDERATO che contro tale installazione si sono ripetutamente pronunciate le forze politiche, gli Enti locali e le popolazioni;

impegna la Giunta regionale

ad esprimere al Governo la più ferma opposizione della Regione Sarda contro la suddetta installazione. (39)